

FALACRINA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREALE

ANNO I NUMERO 2

AGOSTO 2004

Gli anziani
UN VALORE PER CITTAREALE

Intervista al
direttore dell'**APT**

lu Vine de Crisciane



Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Rieti

il nuovo Presidente della Provincia di Rieti

LE VENE ROSSE DEL DIAVOLO



RESTAURO FARNESE

STUDIO D'ARTE
E RESTAURO

CERAMICHE
PORCELLANE

00186 Roma (RM) - Piazza Farnese, 43 tel/fax 06.6869294
www.restaurofarnese.it info@restaurofarnese.it




Bar Silvana

PASTICCERIA . EDICOLA . SALA TV
PARCO GIOCHI PER BAMBINI
ampio parcheggio
CAMPO DI BOCCE

Via Salaria 15 Pallottini di Cittareale (RI) tel. 0746947092



Bar Tabacchi Alimentari Le Vene

di Luigi e Maddalena Guidoni

generi alimentari
 ampio salone per ritrovo
TRIS - LOTTO - TOTIP - ENALOTTO
RICARICHE TELEFONICHE
TIM - OMMITEL - WIND

Via Salaria - Località Pallottini di Cittareale - tel. 0746947035

Associazione Turistica Pro Loco **CENTRO SPORTIVO COMUNALE**

Pallottini di Cittareale (Rieti)

**impianti di calcio, calcio a 5
gioco tennis, gioco delle bocce**

**VIENI
a GIOCARE!
CON NOI!**

aperto dal mese di giugno al mese di settembre
dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 15,00 alle 19,30

**SU PRENOTAZIONE APERTURA NOTTURNA
SERVIZIO DI SPOGLIATOIO E DOCCIA**

CHIAMA IL
3387129175 ... e prenota il tuo
divertimento

**PER I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO DI CITTAREALE
È PREVISTO UNO SCONTO DEL 50%
SULLA QUOTA INDIVIDUALE**



PER INFORMAZIONI
tel. 3339401352 proloco@cittareale.it

EDI TO RIA LE



No, non crediate, non ci dimentichiamo di loro. Sono il nostro primo pensiero, sono la vita di questa rivista. A loro ci rivolgiamo per primi, con loro cerchiamo di contrattare spazi, grafiche, costi e modalità e sempre nel pieno rispetto delle loro necessità. Loro, i nostri sponsor, i nostri "angeli custodi", inseriti in spazi colorati, oggi curati come mai, che consentono da sempre la pubblicazione di questo periodico ultra trentennale. Ebbene sì, il merito dell'esistenza di Falacrina non va solo a chi ha creato la testata, a coloro che nel tempo l'anno curata, costruita, corretta, seguita; no, il merito va, principalmente, a chi inserisce la propria pubblicità in queste pagine. Vi chiederete: "bè, ma ne traggono anche vantaggi!" No, amici miei, per loro è solo una continua "emorragia" di denaro, per loro è solo una questione di esserci o no. Molti esercizi commerciali che conosciamo bene non hanno bisogno di questa pubblicità, proprio perché la loro clientela li frequenterebbe a prescindere dal trovarli o meno in queste pagine. È che vogliono partecipare, vogliono sostenere l'iniziativa, magari solo compiacendo l'amico che li sprona all'inserimento, ma poi, alla fine, sono loro che contribuiscono in solido, sono loro che ci permettono di vivere. E questa volta, dopo migliaia di parole spese per tutti e per tutto, è venuto il momento di ringraziarli pubblicamente, di rendergli il giusto merito, di farli entrare di diritto nell'olimpico dei benemeriti, alla stregua di ogni personaggio che nei tempi abbia lavorato per questa associazione, per questa valle, per il nostro paese. Se questa rivista ha la sua grande importanza per il servizio che riesce a dare a tutti noi e anche a chi non conosce Cittareale, ancor più, allora, va indirizzato a questi amici il riconoscimento di tutti. Non farò elenchi, ne bastano pochi: la nostra Amministrazione comunale che, tra le pochissime nel Lazio, ha sicuramente contribuito fin dal primo numero del suo fondatore Antonio D'Andreis e parte degli esercenti di Cittareale. Quest'ultimi presenti dal lontano 1980. Quindi ben ventiquattro anni di piccoli contributi che, se quantificati, poi tanto piccoli non sono. A loro, così come agli altri "storici" sostenitori, come ai nuovi arrivati, va il nostro compiacimento. È vero, ci sono stati anche casi di meschina *defaillance*, e qualche furbo ha "dimenticato" l'impegno preso. Ma anche noi li abbiamo già dimenticati e, rapidamente, cancellati dalle nostre pagine. Sicuramente troveremo altre fonti di contributo e di sponsorizzazione, cercheremo attentamente tra le amministrazioni dei tanti enti pubblici le "piccole briciole" lasciate da pesci ben più potenti, da esperti navigatori dei mari della burocrazia pura. Quelle piccole briciole che ci consentirebbero il cammino per sentieri più tranquilli, di corse e rincorse più serene, piccole cose per loro, grandissime per noi. Certo, quanto è amaro constatare che tanti "fondi" vengono indirizzati verso sagre paesane, spettacoli musicali, a volte inutili iniziative, bruciati in pochi istanti a dispetto di una realtà, come la nostra, che, con enormi sforzi, riesce a sopravvivere nonostante le defezioni, nonostante le periodiche assenze degli organi statutari e, a volte, la disattenzione dei vertici amministrativi. Ma non ci spaventiamo. Noi e tutti quelli che verranno dopo di noi, potremmo sempre contare su questi angeli custodi, su queste presenze importanti, su queste piccole spinte date durante salite sempre più estenuanti.

E sappiano, che la cosa più importante è stata, e sempre sarà, non il loro contributo in denaro ma il loro incondizionato consenso.

Il Presidente Valeriano Machella



Periodico dell'Associazione Turistica
Pro Loco di Cittareale
Piazza S. Maria 2, 02010 Cittareale (Rieti)
A.P.T. Aderente all'UNPLI
Componente del Consorzio tra le Pro Loco
della "VIA DEL SALE"

Anno I - n. 2 Agosto 2004
Autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 4
del 4 Aprile 2004
Spedizione in abbonamento postale 45%

Direttore Responsabile:
Giacomo Castelnovo

Direzione Editoriale e recapito Redazionale:
Valeriano Machella
02010 Cittareale (RI) Via XX Settembre 2/a

Comitato di Redazione:
Maurizio Barberi, Riccardo Guerci,
Pierluigi Feliciangeli, Agostino Taliani

Hanno collaborato a questo numero:

Maurizio Barberi, Pierluigi Feliciangeli
Agostino Taliani, Valeriano Machella
Aldo Marzi, Tiziana Moriconi,
Giacomo Castelnovo
Francesco Rufini, Claudia Margarita
Stefania Caratelli, Elio Tedeschini

Foto di copertina di:
Claudio Nelli

Stampa:
Tipografia FABRI
02100 Rieti (RI) - Via Garibaldi, 107

*Progetto grafico, impaginazione
e computer grafica:*
Valeriano Machella

ISCRIVETEVI E COLLABORATE

Le quote minime sono: € 10,00 per i soci ordinari - € 30,00 per i soci sostenitori - € 50,00 per i Soci benemeriti.
Inviate le Vostre adesioni sul conto corrente postale N. 15140023 intestato a: Associazione Turistica Pro Loco - Piazza S. Maria 02010 Cittareale (Rieti)

NORME PER GLI AUTORI

La collaborazione è aperta a tutti.
Gli elaborati dovranno essere firmati e corredati dalle generalità complete degli autori, dell'indirizzo e del recapito telefonico. I testi devono essere trattati possibilmente elettronicamente ed inviati alla Redazione su supporto magnetico e mezzo e-mail all'indirizzo redazione.falacrina@cittareale.it. Eventuali fotografie dovranno riportare sul retro le relative didascalie.
La Pubblicazione degli elaborati avverrà a giudizio insindacabile della redazione sul numero della rivista che riterrà più opportuno.

Ferma restando la responsabilità degli autori per le affermazioni contenute nel testo, premessa l'eventualità di modificazioni formali in relazione alle esigenze tipografiche, la redazione si riserva di chiedere agli autori eventuali integrazioni o variazioni qualora il testo non corrispondesse al carattere e alla finalità della rivista o di respingerlo motivando tale decisione. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati ed è vietata la riproduzione anche parziale, senza citarne la fonte.

Sommario

- 4 **Editoriale**
di Valeriano Machella

SPECIALI

- 6 **Voglia di cambiare**
di Valeriano Machella
- 8 **Elezioni provinciali 2004**
dalla redazione
- 10 **Apt questa conosciuta o a quanti sconosciuta?**
di Valeriano Machella



- 15 **Il cammino di Francesco**
a cura dell'APT di Rieti

- 16 **Le vene rosse del diavolo**
di Agostino Taliani

- 19 **dal Direttore**
di Giacomo Castelnovo

- 20 **Lu Vine de Crisciane**
di Francesco Rufini

- 22 **Gli anziani un valore a Cittareale**
di Claudia Margarita

- 24 **La voce del Comune**
di Pierluigi Feliciangeli

- 25 **Ci vediamo a Fragola Rossa**
di Pierluigi Feliciangeli

- 26 **Antrodoco**
di Elio Tedeschini

- 28 **Sculture intagli e... quant'altro**
di Agostino Taliani

- 30 **Un'intervista particolare**
di Agostino Taliani

- 34 **Chiare fresche e dolci acque**
di Pierluigi Feliciangeli

- 36 **La via del sale**
di Aldo Marzi

- 37 **La processionaria del pino**
di Tiziana Moriconi

- 38 **Programma delle manifestazioni agosto 2004**

- 40 **Antrodoco espone**
di Bruno Gabrielli

- 41 **Anche così si uccide un paese**
di Valeriano Machella

- 42 **Poche ma chiare regole per non uccidere Falacrina**
di Maurizio Barberi

RUBRICHE

- 43 **Libri, libri, libri**
di Stefania Caratelli



- 44 **Vita di paese**

- 45 **Dall'associazione culturale Amici di S.Croce un doveroso riconoscimento**
di Maurizio Barberi

- 45 **Musica cioè spettacolo**
di Valeriano Machella

- 46 **A S.Croce di Cittareale anche questo anno Incanti del Passato**
di Maurizio Barberi



- 48 **Preferisci chi ci sostiene**

VOGLIA *di* CAMBIARE

LO SVILUPPO
DELL'E-GOVERNMENT
LEGATO ALLA CAPACITÀ
DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE DI
CAMBIARE SE STESSA
CON LA TECNOLOGIA.
LO ABBIAMO CHIESTO
ALL'ASSESSORE DELLA
REGIONE LAZIO BRUNO
PRESTAGIOVANNI



L'innovazione e l'e-government. Cosa rappresentano questi due termini per la Regione Lazio?

Informatizzare la pubblica amministrazione consente il coordinamento, il raccordo e lo scambio di dati, in tempo reale, tra le diverse autorità di governo articolate in un sistema istituzionale pluralistico. In tal modo la p.a. persegue l'obiettivo dell'efficienza facendo leva sulla tempestività e la rapidità.

Le nuove tecnologie informatiche rendono possibili forme di cooperazione e coordinamento tra le istituzioni, laddove

un tempo si richiedeva la centralizzazione e la verticalizzazione della decisione. Esse forniscono, inoltre, strumenti efficaci per permettere nelle amministrazioni e, in primo luogo negli Enti locali, di assumersi maggiore responsabilità. Consentono di superare, almeno in parte, le difficoltà organizzative e di dotazione di professionalità che hanno impedito la costituzione di un sistema amministrativo pluralistico e decentrato. E, nello stesso tempo, permetteranno in tempo reale ad ogni amministrazione, ad ogni centro di decisione, di conoscere la

compatibilità tra le proprie scelte e quelle compiute da altri centri decisionali, senza la necessità di verticalizzare la decisione ed il coordinamento.

Le nuove conquiste dell'informazione e della tecnologia vengono messe al servizio di un rapporto più rapido, diretto e trasparente tra i cittadini e i vari livelli di governo della cosa pubblica; si profila un nuovo modo di amministrare la res pubblica: il così detto governo elettronico (e-government).

Cosa sta facendo la Regione Lazio per

aumentare la propria competitività in tema di innovazione tecnologica?

La Regione Lazio, da quattro anni a questa parte, ha identificato nelle tecnologie ICT un fattore determinante per il rilancio della competitività del territorio. Per questo la Regione Lazio ha partecipato al 1° Avviso per la selezione dei progetti di e-Government delle Regioni e degli Enti locali, pubblicato dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie e sta ora attivandosi per la seconda fase di e-government. I progetti presentati sono tutti volti a instaurare un rapporto più semplice, più efficace, più trasparente e più accessibile secondo un modello di pubblica amministrazione orientata all'utente, cittadino e impresa.

Quanto incide il ruolo degli Enti Locali nel processo di innovazione della Regione Lazio?

La partecipazione dei Comuni alla digitalizzazione del Paese, in quanto costituenti il "front office", lo sportello di dialogo con il cittadino, ricopre un ruolo fondamentale e centrale proprio nella volontà, e direi necessità, di avvicinare le amministrazioni agli utenti, di rispondere con tempestività ed efficienza alle esigenze di chi si rivolge ad una qualsiasi istituzione. I Comuni dal loro canto - parallelamente a quanto stiamo realizzando nella Regione Lazio - stanno fortemente accelerando il processo di cambiamento dei sistemi di "back office", cioè della strutturazione degli uffici stessi, per poter rispondere efficacemente alla richiesta di servizi on line. In sostanza, per fare in modo che la "rivoluzione digitale" sia veramente tale, è necessario che ogni amministrazione sia preparata adeguatamente al nuovo "rapporto" con il pubblico. Una condizione per la diffusione dell'e-Government in tutti i livelli di governo è la convergenza delle realizzazioni in un quadro di riferimento che è stato condiviso anche dalla Regione ed autonomie locali, per garantire economie di scala, evitare duplicazioni, favorire l'integrazione delle realizzazioni.

Sono previsti investimenti per lo sviluppo della larga banda?

La diffusione della larga banda, considerata dalla stessa Unione Europea un fattore abilitante per il rilancio della competitività e per lo sviluppo economico, è una priorità della Regione Lazio.

L'adozione di tecnologie di trasferimento dei dati a banda larga è vista come una rivoluzione in grado di cambiare completamente lo scenario del settore delle telecomunicazioni. Avere 'in casa' la tecnologia del futuro significa poter dialogare con la Pubblica Amministrazione in tempo reale, partecipare all'evoluzione delle istituzioni e del proprio territorio, navigare in rete ad alta velocità, realizzare videoconferenze e formazione a distanza, concludere transazioni on line in pochi secondi, trasferire e scaricare

grandi quantità di dati che includono testi, immagini e video in tempi ristrettissimi. Quello della banda larga in sostanza è un passaggio irrinunciabile per realizzare la vera Società dell'Informazione, capace di migliorare la qualità della vita e del lavoro di cittadini e imprese, di accrescere la fiducia e il dialogo fra territori, di promuovere la cultura dell'informazione e l'accesso di tutti alle potenzialità espresse e da esprimere.

Bruno Prestagiovanni

Assessore al Personale, Demanio, Patrimonio e Informatica

E' nato a Roma il 25 settembre 1957, è diplomato in chimica industriale, ha assolto gli obblighi di leva nell'arma dei Carabinieri con il grado di Sottotenente. E' coniugato e padre di due figli. Dipendente dell'U.C.S.C. A. GEMELLI". E' comandato presso la Regione Lazio dal marzo 1986, dapprima presso la segreteria del Presidente del Consiglio Regionale, successivamente quale Capo della Segreteria particolare del Vice Presidente della Giunta Regionale. Ha mosso i suoi primi passi in politica impegnandosi nell'associazionismo cattolico ed in particolare nel Movimento Cristiano Lavoratori (M.C.L.). Questa sua attività lo ha visto Presidente del circolo di Prima Porta dove si è contraddistinto nel suo impegno per l'organizzazione dei corsi C.R.A.C.I.S. (anni 1976-1982), che hanno consentito a numerosi studenti lavoratori il raggiungimento del diploma di scuola media inferiore. In tale periodo presiedeva anche il Comitato dei festeggiamenti in onore della SS. Croce. Nell'anno 1982 viene eletto Consigliere Provinciale del Movimento e, successivamente, nominato Commissario dei giovani della Provincia di Roma. Ha ricoperto l'incarico di Consigliere Provinciale sino al 1986, anno in cui viene eletto nel Consiglio Regionale dello stesso Movimento. Incarico che ha ricoperto fino al 1993. Nel 1990 viene eletto nel Comitato Romano dell'A.C.A.I. (Associazione Cristiana Artigiani Italia), incarico che ha ricoperto sino al congresso romano del 1994. E' inutile sottolineare che questa sua attività lo ha visto presente in numerosi convegni, dibattiti ed attività varie dei movimenti. Parallelamente a questa attività si iscrive nel 1976 alla Democrazia Cristiana, sezione di Prima Porta - Labaro ove collabora a numerose attività sezionali. Nell'anno 1982 viene eletto nel Comitato Romano del Movimento Giovanile della D.C. Nell'anno 1985 viene eletto Consigliere della XX Circoscrizione del Comune di Roma con 1358 voti di preferenza. Nel 1988 viene eletto nella Direzione del Comitato politico D.C. della XX Circoscrizione. Si dimette da tale incarico nel marzo 1989, quando viene nominato dal Segretario Romano del partito Responsabile dell'ufficio elettorale. Nelle elezioni amministrative del 1989 viene confermato Consigliere della XX Circoscrizione con 2024 voti di preferenza. Nel settembre 1993 non condividendo più la linea politica della D.C. esce dal partito ed appoggia la candidatura a Sindaco di Roma dell'On. Gianfranco Fini, nelle elezioni amministrative del dicembre successivo. Nel gennaio 1994 è tra i membri dell'assemblea Costituente di Alleanza Nazionale. Nel settembre 1994, insieme ad altri amici, fonda il circolo di Alleanza Nazionale "Roma Nord Prima Porta-Labaro" del quale viene nominato Presidente. Il 29 gennaio 1995, a Fiuggi, viene eletto Consigliere Nazionale nella prima Assemblea di "ALLEANZA NAZIONALE". Nel novembre 1997 viene eletto Consigliere Comunale a Roma e dal luglio del 2000 ricopre la carica di Componente dell'Esecutivo della Federazione Romana di Alleanza Nazionale. Nel maggio del 2001, viene nuovamente eletto Consigliere comunale di Roma nelle liste di Alleanza Nazionale e riveste la carica di Presidente del Gruppo Consiliare di Alleanza Nazionale ed è membro delle Commissioni Consiliari permanenti per il Personale e la Sicurezza. Attualmente, su incarico del Presidente della Regione Lazio, ricopre la carica di Assessore al Personale, Demanio, Patrimonio e Informatica dell'ente Regione.

Elezioni Provinciali 2004



I RISULTATI DEL BALLOTTAGGIO DEL 26 E 27 GIUGNO 2004 ASSEGNANO A FABIO MELILLI, CANDIDATO DELLA COALIZIONE DI CENTROSINISTRA, LA PRESIDENZA DELLA PROVINCIA DI RIETI

Nel corso della prima riunione del Consiglio Provinciale il presidente Melilli ha esposto le linee programmatiche e di governo che si sono concretizzate nell'enunciazione relativa alle azioni e ai progetti da realiz-

zare nel corso del mandato amministrativo del prossimo quinquennio. Ribadita la necessità di svolgere un'azione di pungolo nei confronti della Regione Lazio perché sia accelerato il processo del decentramen-

to e del federalismo, Melilli ha ribadito come l'Europa ed i legami con essa siano un obiettivo primario della Giunta. Il presidente della provincia si è detto disponibile ad un confronto costruttivo con i Comuni,

con Rieti e con la Regione Lazio, evitando i toni polemici della campagna elettorale e riacquistando un profilo corretto e costruttivo nel dibattito pur necessario tra maggioranza ed opposizione. Melilli ha affermato che particolare attenzione sarà riservata all'ambiente, al territorio, all'urbanistica, alle infrastrutture ed all'università, a cui si dedicherà massima attenzione sviluppando il numero dei corsi di laurea e chiamando tutti ad un lavoro comune e solidale, specie Comune e Camera di Commercio di Rieti, riponendo le asprezze della campagna elettorale. Detto delle politiche sociali ed accennato ad una visita fatta ad alcune strutture comunitarie sostenute dal contributo finanziario della provincia, Melilli ha indicato nella centralità, sviluppo e nuovo ruolo della città capoluogo, uno dei lavori cui si dedicherà con maggiore attenzione. Lavoro, occupazione, agricoltura, prodotti tipici, turismo, industria, Terminillo, natura sono stati gli altri temi affrontati. Per la questione acqua, il presidente ha ricordato che, nei confronti di Acea, Comune e Provincia di Roma, si sta trattando riguardo alla nota questione della gestione delle Sorgenti del Peschiera - Capore tenendo presente che preliminarmente su tutto sarà il riconoscimento dei diritti del Reatino. Infrastrutture, Salaria, ferrovia, completamento della Rieti - Torano, restano i temi di grande rilevanza su cui bisognerà accelerare e trovare un punto di condivisa partecipazione

di tutte le forze politiche presenti in consiglio. Il recupero dei centri storici dei piccoli comuni sarà anche uno dei temi nei quali si cimenterà la giunta. Le difficoltà economiche del paese non ci aiutano, ha concluso Melilli. Ancora una volta la recente manovra governativa taglia le risorse

di comuni e province. Tutto questo ci spingerà ad un'azione di razionalizzazione della spesa perché tutte le nostre risorse siano adeguatamente utilizzate, contribuendo con le associazioni nazionali degli enti locali a convincere il governo a rivedere le proprie strategie.

Consiglio Provinciale

- 1 MELILLI FABIO
- 2 RINALDI GIUSEPPE
- 3 MORETTI MARINO
- 4 PERILLI MARIO
- 5 CENCIOTTI MARIARITA
- 6 DIONISI AMERICO
- 7 LUCENTINI FILIPPO
- 8 LODOVISI VINCENZO
- 9 VENTURA ANTONIO
- 10 PALLA MAURIZIO
- 11 CALABRESE GIOSUE'
- 12 PASTORELLI ORESTE
- 13 BATTISTI RUFINO
- 14 POMPEI GIOVANNI
- 15 TADDEI LUIGI



- 16 CICHETTI ANTONIO (*candidato Presidente non eletto*)
- 17 TRANCASSINI PAOLO
- 18 BIANCHINI RICCARDO
- 19 PIROZZI SERGIO
- 20 MICARELLI EMANUELE
- 21 NICOLAI MICHELE PASQUALE
- 22 LEONARDI ANTONIO
- 23 NOBILI LIDIA IN IACOBONI
- 24 CALISSE MARIANO
- 25 GATTI GIANFRANCO



Giosuè Calabrese Presidente del Consiglio Provinciale Giunta Provinciale

Fabio Melilli Presidente
Smaltimento Rifiuti - Politiche Energetiche

Mario Perilli Vice Presidente
Politiche Agricole e Comunitarie - Valorizzazione dei Prodotti Tipici

Vincenzo Rinaldi Assessore
Politiche Sociali, Scolastiche e dello Sport

Giacomo Marchioni Assessore
Caccia e Pesca - Protezione Civile

Rufino Battisti Assessore
Infrastrutture - Viabilità - Trasporti

Luigi Taddei Assessore
Personale - Affari Generali e Decentramento
Legale e Contenzioso - Polizia Locale

Giuseppe Rinaldi Assessore
Politiche Culturali - Turismo - Innovazione Tecnologica

Maurizio Vassallo Assessore
Politiche Finanziarie - Bilancio - Demanio - Patrimonio

Roberto Giocondi Assessore
Politiche Economiche del Lavoro - Formazione - Assetto del Territorio



APT questa conosciuta o a quanti sconosciuta?

La nuova conduzione della nostra Azienda di Promozione Turistica. Nuovi progetti, idee chiare e concrete che attingono a dinamiche esperienze ed a tutte le potenzialità del marketing moderno.

di Valeriano Machella

Nuova conduzione dell'Azienda di Promozione Turistica di Rieti che, il 1° febbraio 2003, ha conferito la carica di direttore dell'Ente al dott. Diego Di Paolo. Proveniente dall'industria turistica internazionale, passa gli ultimi undici anni nelle isole Canarie, come direttore della Francorosso Canarie e poi, dopo la fusione dell'azienda con Alpitour, nelle file della IFIL Investments, la società d'investimenti del Gruppo Agnelli, ricoprendo la carica di direttore di contrattazione, chiamato a gestire, per il gruppo, 85000 letti l'anno su cinque delle sette isole Canarie. Quarantasei anni, due figlie, sposato con una Canaria, torna a Rieti in occasione

del concorso pubblico indetto dall'APT reatina letto su internet, sulle pagine del Messaggero Online. S'informa, s'accorge che sembra essere stato scritto per le sue esigenze ed aspettative, si accorda e, superato l'iter burocratico, si trasferisce di nuovo nella città natia. L'A.P.T. è un ente sub-regionale, dipende direttamente dalla Regione Lazio, in particolare dall'Assessorato al Turismo che, in questo momento, fa capo al prof. Luigi Ciaramelletti. La normativa regionale prevede, per la figura del direttore delle A.P.T., un contratto quinquennale, rinnovabile per una volta soltanto. È in fase conclusiva una proposta di legge regio-

nale per la riforma del settore turistico che prevede il passaggio delle stesse A.P.T. sotto il controllo provinciale e l'istituzione dell'Agenzia Regionale Turistica. Esperto di comunicazione web, di cui conosce appieno le potenzialità, il dott. Di Paolo ci riceve nel suo studio, nella sede dell'Ente. È presto, ma è già al lavoro e ci accoglie con particolare calore. Siamo curiosi; da tempo e sempre più spesso sentiamo parlare di questa nuova, dinamica conduzione e di un suo ambizioso progetto, "il Cammino di Francesco" ideato, voluto e pubblicizzato dal nuovo Presidente.

Di chi è l'idea ed il progetto del

Cammino di Francesco?

L'idea ed il progetto del Cammino di Francesco sono miei, anche se, ci tengo a dirlo, sarebbero nati comunque. Vivendo in Spagna, ho conosciuto la realtà fantastica del Cammino di Santiago, una realtà che porta a Santiago di Compostela, cittadina di 85000 abitanti e delle dimensioni più o meno di Rieti, oltre un milione di persone l'anno. Certo non possiamo aspettarci, per ora, che questo accada a Rieti, lo dico subito, anche perché la gestione di questo straordinario evento turistico in Galizia, regione in cui si trova Santiago e che conserva le spoglie dell'apostolo Giacomo, appartiene ad una società mista pubblico-privato, nel senso più sano della parola, tra il Dipartimento del Turismo del Ministero delle Attività Produttive Spagnole e un Consorzio di privati, concetto che in Italia, invece, tarda dall'essere recepito. Questa società, tanto per capirne le potenzialità, definita *giacobeo* e che gestisce il "Cammino di Santiago", spende oltre 30 milioni di euro l'anno in promozione turistica. Noi potremmo aspirare ad avere un numero consistente di turisti e visitatori il giorno in cui arriveremo a spendere almeno 600 milioni delle vecchie lire in campagna pubblicitaria. Per il momento la cosa è partita, sta andando bene ma i numeri da raggiungere sono lontanissimi ed è normale che sia così. Primo perché non abbiamo ancora speso soldi in promozione che dovremmo spendere, ed è giusto, perché comunque va fatto un test di almeno uno o due anni per capirne le necessità; secondo perché non è pensabile di raggiungere numeri importanti in tempi brevi anche in virtù di quanto c'è ancora da fare dal punto di vista dei servizi, della ricettività e della ristorazione a Rieti e provincia.

Perché il Cammino di Francesco sarebbe nato lo stesso?

L'idea del cammino sarebbe nata comunque, perché l'avrei messa in piedi anche se non avessi vinto il concorso per direttore dell'APT, avendo ben intuito il potenziale della nostra Valle Santa. Quando ho capito cos'era il Cammino di Santiago, dove una leggenda, perché quella di Santiago è narrazione popolare, riesce a portare nella cittadina un milio-

ne di persone l'anno, ho anche intuito, ricordando il concetto virtuale di Valle Santa e della storia di S. Francesco legata anche a Rieti, questa potenzialità sopita. Certo, un concetto assolutamente virtuale visto che i monasteri ce li abbiamo dal 1200 ed ancora non siamo riusciti a svilupparne il relativo turismo. Perché è vero che Greccio fa 140.000 visite l'anno, ma è anche vero che è gestito totalmente da Assisi. Tanto è vero che a Santiago di Compostela, ma ovunque sia stato nel mondo a promuovere il Cammino di Francesco, quando

nomino Greccio ho la netta conferma che tantissima gente c'è già stata ma anche che tantissima gente è convinta che Greccio sia ad Assisi. -"No, dico, Greccio è a Rieti, è un'altra Regione, un'altra provincia, un altro comune..". Ma la gente ne è convinta perché durante il suo pellegrinaggio dorme ad Assisi, nello stesso luogo fa colazione e se anche al mattino sale in autobus per recarsi a Greccio, all'ora di pranzo viene ricondotta ad Assisi, continuando così ad alimentare la confusione. Questo è un problema grande ed importante. Noi abbiamo messo in piedi una

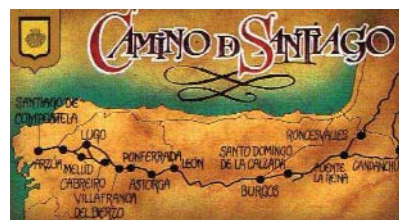


campagna promozionale con cartellonistica stradale che riguarda sia i dintorni la Valle Santa, che gli spazi pubblicitari ad Assisi. È lì, dove transitano due o tre milioni di persone l'anno, che bisogna spiegare che esiste anche un altro francescanesimo, meno commercializzato, più austero, più spirituale. A questo proposito c'è anche l'intervista per la presentazione del promo DVD sul Cammino di Francesco che ha rilasciato Padre José Rodríguez Carballo, che alla domanda se i santuari della Valle Reatina gli suscitano sensazioni particolari, risponde"

turistico reatino.

Mi fa piacere la domanda perché non vorrei che si avesse la sensazione, che a volte percepisco a livello istintivo, di un eccesso di attenzione a questo progetto ed un certo disinteresse per altri. Non è affatto così. L'attenzione che stiamo dedicando a questo progetto è importante perché sarà il nostro progetto-guida uno dei motivi trainanti per farci conoscere. Noi abbiamo più o meno tutto nella nostra Provincia, ci manca il mare, però tolto questo abbiamo tutto quello che serve per farne una destina-

ro a tutti, è che non c'è un'esclusiva attenzione al Cammino di



Francesco, ma una forte attenzione ad un prodotto che, dal punto di vista di marketing, può diventare trainante per il territorio. Io ho a disposizione i cinque anni del mio mandato; uno e mezzo è già passato ed è nato questo grande progetto. Dal 2005 voglio dar vita ad una seconda grande idea, ovviamente non geograficamente localizzata nella stessa area della Valle Reatina, strettamente intesa, ma che interessi altre zone della Provincia. Una volta che avremo creato due, tre grandi progetti che coinvolgano geograficamente tutto il territorio, a quel punto, daremo tre ragioni serie alla gente per visitarci, laddove un'unione di progetti diventa veicolante uno per l'altro. Cioè, se vengono per il Cammino di Francesco scopriranno che esiste l'Amatriciano o il Cicolano o la Bassa Sabina; se arrivano per la Bassa Sabina scopriranno che esiste il Cammino di Francesco e il Cicolano o ancora l'Amatriciano. Serve tutto il vendibile. In questo momento nel mondo è tutto commerciabile; dipende da come lo proponi e se hai una cosa, chiaramente identificabile, da proporre.

Qual'è la collaborazione attesa e da chi se l'aspetta?

Molti risponderebbero: "...m'aspetto la collaborazione delle Istituzioni, i loro finanziamenti, che partecipino ai progetti... ecc. " Invece voglio cambiare il punto di partenza, voglio cominciare da quello che sto scoprendo essere il lavoro più duro, l'impegno per cui è importante l'esistenza di mezzi di comunicazione come il vostro, come questa rivista Falacrina. A me sembra di aver capito che nella nostra Provincia quello che sta mancando è una spinta dal basso. La prima collaborazione che m'aspetto è che la gente capisca l'importanza fondamentale del turismo. È vero che, come dice qualcuno, il turismo non sostituirà mai l'industria e di questo ne sono convinto



certamente, penso che Francesco abbia scelto la Valle Reatina proprio per la sua bellezza e per le sue caratteristiche geografiche, che lo avvicinavano a contemplare il mistero dell'Incarnazione e altri misteri della vita di Gesù. Sono convinto che il pellegrino, visitando la Valle Reatina, troverà un mezzo straordinario per avvicinarsi a Gesù, soprattutto nel mistero dell'Incarnazione." Questo lo dice il Ministro Generale Mondiale dell'Ordine Francescano, che si è reso disponibilissimo a darci una mano anche perché, ovviamente, se per noi il Cammino di Francesco è un progetto turistico, per lui è soprattutto un progetto di recupero del francescanesimo essenziale.

Questo è un progetto di grande interesse e l'APT di Rieti ci si sta dedicando con particolare attenzione, ma quale è il suo progetto generale per cambiare l'aspetto

zione turistica. Manca però la ricettività e mancano dei punti fermi che, dal punto di vista di strategia di marketing, sono fondamentali. Noi abbiamo tutto ma non abbiamo l'eccellenza di nulla. In tema di turismo montano, noi non abbiamo la montagna per eccellenza dell'Appennino sia a livello impiantistico, sia livello di ospitalità. Noi abbiamo i laghi ma non balneabili, quindi il turismo lacustre che potrebbe essere un grossissimo ed importante sbocco, noi non lo possiamo sfruttare fino in fondo. Noi abbiamo la natura, ma è una natura meno famosa di quella Umbra, più bella secondo me ma, comunque, sconosciuta. Conosco il marketing e, quindi, quello che ho capito subito è che noi non potevamo vendere nulla di quello che avevamo così in modo generico. Vanno identificati dei punti di interesse che poi diventano veicolo di promozione per tutto quello che c'è intorno. Quindi, quello che vorrei fosse chia-



anche io. Non riusciremo, in tempi medi, a produrre con il turismo un prodotto interno lordo che sia equiparabile a quello dell'industria però, è anche vero, che il turismo può diventare un ottimo sostitutivo di situazioni critiche della stessa industria. Ci sono situazioni che viaggiano in parallelo, faccio l'esempio: noi abbiamo un'enorme quantità di case non abitate in provincia di Rieti, paesi che sono in stato di completo abbandono, dove sono rimaste ormai pochissime famiglie. Quindi gente che vive in case con due o tre camere da letto e dove abitano ormai solo due persone. Ecco allora la nascita dei "Bed and Breakfast", ovvero affittacamere con colazione, che sono la base della struttura ricettiva e rappresentano una valida integrazione economica per le famiglie che le getiscono. Perché chi abita a Cittareale e lavora in fabbrica non può affittare una camera da letto, in casa propria, per farci un "bed and breakfast", con un bel guadagno di 300 o 400 euro al mese che, in momenti come questi, credo sia di tutto rispetto? E per fare questo, è sufficiente rinfrescare la pittura delle pareti delle camere messe a disposizione, offrire un letto comodo, servi-

l'amaro in bocca, è constatare che, ad esempio, il "Cicolano", uno dei posti più belli del centro Italia che, dal punto di vista turistico, ha una ricchezza ed un potenziale incredibile, non lo si possa promuovere per l'assoluta mancanza di posti letto. Quindi, creiamo delle strutture di base per la ricettività, poi penseremo alla promozione, così come avviene per il Cammino di Francesco e non aspettiamoci finanziamenti. È vero che sono una cosa utilissima però è anche vero che prevedono iter burocratici infernali e gli utenti per riuscire a seguirli sono, spesso, costretti a rivolgersi a consulenti che dovrebbero rappresentare il tramite tra l'ente erogatore del finanziamento e l'utente stesso, ma talvolta si rivelano come l'anello debole della catena! Quindi cominceremo da progetti in cui non servirà il finanziamento. Poi, crescendo, chiederemo le sovvenzioni. L'APT di Rieti non ha ancora ottenuto ingenti finanziamenti con il Cammino di Francesco. Siamo in procinto di presentare un progetto interregionale, sempre tramite l'assessorato al turismo della Regione Lazio, che ci potrebbe dare accesso a finanziamenti riguardanti itinerari di fede interregionali. Ma, come ben

re una colazione genuina magari con il latte della propria mucca o di quella del vicino, il pane che fa la signora accanto, il burro della mucca che ci ha già dato il latte e, consorzandoci, in modo serio, creare un mini circuito, promosso anche e soprattutto da noi APT. Quindi, nello stesso momento in cui si sono consorziate un numero sufficiente di strutture, di ristoranti, di "bed and breakfast", allora sarà bene pensare alla pubblicità e preparare un "folder", un buon depliant da distribuire per l'Italia e nel mondo. Quello che non è pensabile e che ci lascia

vedete, dobbiamo prima preparare il prodotto, lo stiamo mettendo sul mercato e poi chiederemo i finanziamenti. È anche più facile perché diventa più credibile. Tornando all'amministrazione pubblica ed a cosa da essa mi aspetto, direi che c'è attenzione sufficiente ma finanziamenti pochi, ancora. So che tutti gli Enti pubblici soffrono dello stesso nostro male: quello della mancanza di liquidità, per cui comprendo tutte le difficoltà. Quello che mi preme dire, però, è che forse, per una cosa già nata, tangibile, ci vorrebbe un po' più di attenzione.

Un anno e mezzo di conduzione positivo o negativo con delusioni o qual'altro?

Un anno e mezzo di conduzione positivo, senza la minima ombra di dubbio. Con nessuna delusione, ma con tante difficoltà che si vanno risolvendo grazie anche quegli enti che rappresentano la pubblica Amministrazione, dai quali ho ricevuto, e per questo li ringrazio, un'attenzione che ho capito poi, quanto fosse speciale. È stata percepita la motivazione e l'impegno genuino che mi ha riportato a Rieti e che mi ha fatto prediligere questa direzione ad un lavoro più remunerativo. Questo mi ha fatto molto piacere.. Le difficoltà sono tante perché, comunque, parliamo di un concetto di turismo che fino ad ora non era stato mai proposto quindi, spesso, è difficile far passare un concetto prima ancora di poter chiedere l'aiuto. Bisogna fare dei piani di marketing per avere dei risultati. Non basta andare, esporre le ragioni e dire: "bello questo mi piace...facciamolo"...

Il reatino, inteso come abitante della Provincia di Rieti, deve capire che il turismo è una alternativa fantastica. Non dobbiamo fare tanti chilometri per capirlo. Andiamo in Umbria, nella Marche, in Abruzzo e potremo constatare che sono regioni che stanno vivendo con e per il turismo e che il turismo è e rimane anche la nostra forza, la nostra più immediata risorsa.

è ancora uguale il paesaggio
natura ed armonia
boschi ombrosi
acque pure e trasparenti

è ancora forte il messaggio
amore ed armonia
semplicità,
umiltà

scopri!



il Cammino di Francesco

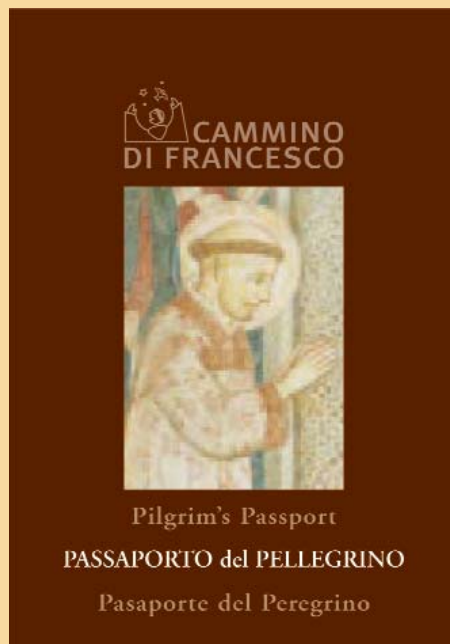
San Francesco amò profondamente la Valle Reatina. Qui trovò rifugio dalla vanità del mondo, trovò gente semplice e vicina al suo messaggio, trovò una natura dolce e rigogliosa. Francesco fece della Valle Reatina, accanto ad Assisi e la Verna, una delle sue tre patrie. Così questa splendida pianura, circondata da colline e monti, fu da allora chiamata Valle Santa. Francesco scelse la Valle Santa per compiere tre gesti fondamentali della sua vita e della sua spiritualità: nel 1223 volle il primo Presepio della Cristianità, lo stesso anno scrisse la Regola definitiva dell'Ordine e, probabilmente, quell'inno tenerissimo che è il Cantico delle Creature. Il Cammino di Francesco è il percorso che il Santo compì nella Valle Santa. Unendoti al Cammino ripercorrerai i sentieri e le strade che San Francesco amò. T'immergerai nella stessa natura spettacolare che avvolse Francesco. Vivrai un'esperienza unica di spiritualità e purezza. Il Cammino nasce da un'idea del direttore dell'Azienda di Promozione Turistica di Rieti, Diego di Paolo, ed è stato reso possibile grazie al prezioso contributo del Corpo Forestale dello Stato e dalla sinergia con le istituzioni del territorio. Attraverso gli 80 km che compongono il Cammino toccherai otto tappe, santificate dalla presenza diretta di Francesco e in ciascuna potrai rivivere i suoi gesti. Le tappe del Cammino ti porteranno: nella Rieti medievale, con i suoi palazzi e le sue chiese, nei Santuari di Greccio, La Foresta, Poggio Bustone e Fontecolombo, incastonati nel verde dei boschi, nel bosco del Faggio di San Francesco a Rivodutri, nell'antico borgo di Posta, perla della Valle del Velino, e sulle vette del Terminillo. Puoi scegliere il modo che preferisci per fare il tuo Cammino: a piedi, in mountain bike, a cavallo, in automobile. Troverai sentieri e strade di rara bellezza. Prima d'incamminarti rivolgiti all'ufficio informazioni presso la sede dell'Azienda di Promozione Turistica di Rieti: sarai indirizzato e consigliato, per rendere il tuo Cammino un'esperienza unica e indimenticabile. Il Cammino di Francesco è reso ancor più speciale dal Passaporto:

Come camminare con Francesco

Lungo il Cammino di Francesco, tra boschi secolari e acque purissime, vivrai nella natura e nella spiritualità.

Per camminare con Francesco devi rivolgerti agli uffici dell'Azienda di Promozione Turistica di Rieti, dove potrai iscriverti al Cammino e avere le informazioni necessarie. Ti sarà dato un Passaporto che dovrai timbrare una volta raggiunte le varie tappe del Cammino. Le otto tappe che compongono il Cammino di Francesco sono unite da un percorso lungo nel complesso circa 80 Km. Puoi scegliere il modo che preferisci per fare il tuo Cammino: a piedi, in mountain bike, a cavallo, in automobile (per chiunque abbia difficoltà motorie). Troverai sempre sentieri e strade di rara bellezza, perfettamente percorribili e ricchi di segnaletica grazie all'impegno degli enti che contribuiscono al Cammino e al Corpo Forestale dello Stato

un documento che attesta la tua presenza sulle orme di Francesco. Il Cammino di Francesco nasce per farti vivere nel modo più autentico i valori del *Francescanesimo*. Percorrendo le vie di San Francesco vivrai un'esperienza d'intensa spiritualità, toccherai i luoghi di Francesco rimasti immutati nei secoli, scoprirai opere d'arte ispirate alla vera umiltà francescana. T'innamorerai, come San Francesco, della natura di queste terre, incontaminata e splendida. Durante il Cammino ti sorprenderà l'incredibile varietà delle bellezze naturali. Con un solo sguardo abbraccerai verdi pianure, dolci colline, montagne imponenti. Ti accoglieranno boschi secolari, il canto degli uccelli e acque purissime, che sgorgano a ogni passo.



SACRO PROFANO **le vene rosse** *del DIAVOLO*



Le vene rosse a Sigillo - Frazione di Posta (Rieti)

Cecco d'Ascoli, al secolo Francesco degli Stabili, nacque nei pressi di Ancarani, vicino ad Ascoli Piceno, verso la fine del 1269. Uomo dottissimo e di straordinario ingegno, fu astronomo, filosofo, astrologo, veggente. Autore raffinato di rime baciante, terzine e quartine, eccelleva però nella composizione di ottave cantate a ciaramella. Insegnò in varie università italiane e straniere; medico di Giovanni XXII, papa ad Avignone dal 1316 al 1334, mise la sua conoscenza al servizio di Carlo d'Angio, duca di Calabria e primogenito del re Roberto. La straordinarietà delle sue dottrine, innovative per l'epoca, gli procurò però non pochi problemi e fece di lui uno dei più discussi e perseguitati uomini di scienza. Finché fu

stimato e riverito dal potere di allora, non gli mossero accuse, ma quando gli venne meno l'appoggio dei notabili e della Chiesa, cadde in disgrazia e, processato, morì sulla pubblica piazza. La morte, però, non mise fine ai racconti che continuarono ad alimentare le leggende su di lui. Quando si parlava o si scriveva di Cecco d'Ascoli ecco spuntare, immancabilmente, il sacro e il profano, nuove leggende, nuove storie... Noi, ricercatori di miti, vogliamo riportare qui, su "Falacrina", una leggenda ormai totalmente dimenticata, che veniva tramandata da generazione in generazione dagli abitanti di Sigillo, nel Comune di Posta in provincia di Rieti. Il mito popolare raccontato nelle osterie del circondario

di Posta fino alla fine del secolo scorso, diceva così: "nei pressi di Sigillo, suggestivo borgo medioevale incastonato fra le gole ed attraversato dal fiume Velino, si narra ancora una curiosa e misteriosa leggenda. Non lontano dal borgo di Sigillo, situato in una frazione di Posta, oltrepassate alcune curve e lasciatisi alle spalle il fiume Velino, sulla sinistra, poco oltre la contrada di Sigillo, si trovano le cosiddette "Vene rosse del Diavolo", tra Casale Aquilano e Colle Ventoso. Questo luogo, si presenta al visitatore con uno scenario stupendo. Una roccia silicea di un bel colore rosso scuro, "ferita" da un grande taglio, lungo circa 180 m. e alto 20. Questo è un fenomeno unico sull'intero percorso della via Salaria; le alte vette



di Agostino Taliani

dei monti circostanti, gli stretti dirupi che mozzano il fiato, fanno di questo luogo, un posto che colpisce profondamente l'immaginario del visitatore che si trovasse a passare da queste parti. Nel Medioevo, continua il nostro interlocutore, custode unico di questa storia, la gente del posto credeva che Cecco d'Ascoli si fosse reso protagonista, anzi artefice, di un sortilegio, di una magia, di un'opera diabolica. La leggenda dice che stancatosi delle continue interruzioni sulla via Salaria, il Nostro decidesse, in una storica serata nella taverna di Posta, di prendere provvedimenti per la sua riattivazione e la sua transitabilità. In quella lontana serata, alla locanda di mastro Severino, a Posta, Cecco scommise con un avventore, famoso architetto romano e suo compagno di bevute,

che avrebbe, in una sola notte, riattivato la Salaria in quel tratto, tra "Colle Ventoso" e "Casale Aquilino". I due, forse sotto i fumi del vino, spuntandosi sulle mani e stringendosele, suggellarono la scommessa. Testimoni dell'accordo mastro Severino, l'oste della taverna e un avventore, commerciante di stoffe. Cecco d'Ascoli sosteneva che la strada si sarebbe riattivata e l'architetto, al contrario, diceva che era impossibile. A suo giudizio la strada si doveva rifare più a monte. Invece Cecco insisteva per "ripararla là, dov'era franata." Quella sera, raccontò uno dei due testimoni facendosi il segno della croce, dopo che i due scommettitori si erano stretti la mano, ad un tratto scoppiò una bufera tremenda con vento, neve, grandine e poi ancora la pioggia".

"Sempre la stessa sera - proseguì l'altro testimone - il fiume Velino si gonfiò rumoroso, sibili infernali di vento e saette squarciavano la notte nera come la pece, illuminandola a giorno". Sempre uno dei due testimoni, ora concitato, proseguiva nel racconto di quella strana serata: "ad un certo punto, si sentì un grosso botto, forte e metallico e ad un tratto la notte si illuminò, con un bagliore infuocato da scintille che schizzavano in tutte le direzioni; ed uno strano odore, prima leggero e poi sempre più forte, cominciò ad entrare fin dentro la locanda. La locanda era assai distante ma l'odore penetrò ugualmente all'interno. Era un odore di roccia tagliata. "Poi più nulla si sentì! - proseguì il testimone - si udiva solo il battito ripetuto della grandine, che picchiava sul tetto della locanda. "Suvvia!" - disse Cecco d'Ascoli - "non vi sarete mica spaventati per delle saette e dei tuoni più forti del solito?... si sa, che in questo periodo, il tempo è stravagante, e noi stessi, del resto, siamo costretti a rimanere qui, in questa locanda, per via di quella frana che ha interrotto la via Salaria, causata proprio da un temporale violento".

Tutti gli ospiti della locanda presenti annuirono, e così, consolati e rinfanciati dalle parole di Cecco, si ritirarono, vista l'ora tarda, nelle proprie camere. L'oste della locanda, Severino, forse, per farsi coraggio o forse per rompere quella strana atmosfera, disse: "messer Cecco e voi altri graditi ospiti... vedrete che un buon riposo placherà le emozioni di questa serata" e procurata a tutti

una candela, accompagnò con lo sguardo ognuno di loro, augurando la buona notte. "Notte... notte... notte", risposero, ancora turbati, i clienti della locanda. Soltanto Cecco d'Ascoli, salutò l'oste, gli altri ospiti e l'architetto "scommettitore" con voce ferma e con uno strano sorriso compiaciuto. La notte passò tranquilla, la grandine cessò e smise anche di piovere. Il giorno dopo tutto si era placato: le acque del fiume Velino,



Cecco D'Ascoli (Francesco Stabili)

impetuose nella notte, si erano calmate; il sole splendeva nel cielo azzurro e l'aria fresca e frizzante aveva allontanato quell'odore di pietra tagliata, un odore che faceva pensare allo zolfo. Cecco d'Ascoli e l'architetto romano, fatta, di buon ora, una colazione sostanziosa, si avviarono sulla via Salaria, ciascuno in groppa ad un mulo, per raggiungere il luogo della frana. Fu l'architetto che curioso, un po' incredulo e molto interessato a vincere la scommessa, arrivò per primo al punto dell'interruzione. Qua e là c'erano tracce di sterpaglie bruciate e di alberi secchi. Alla vista di questo scenario, l'architetto rimase di sale. Dove prima c'era una fenditura profonda, tra due blocchi di rocce, e sotto di essa la frana, ora, non c'era più nulla di tutto ciò. Forse quel fulmine cadendo dentro

la fenditura aveva di fatto allargato e frantumato blocchi di pietra. La roccia, con la potenza della saetta si era sbriciolata, facendo saltare in aria i

testimoni, la cosa sconvolgente era che "la roccia sembrava essere stata tagliata da un'enorme spada e cadendo aveva formato una specie

to, lo ringraziò dicendo: "alla prossima scommessa messer Gilberto" (così si chiamava l'architetto romano). L'architetto rispose: "Non ci saranno più scommesse tra noi, messer Cecco da Ascoli! Voi ne sapete più di quanto mente umana può sapere e concepire... perciò saluto voi e voialtri qui presenti".

Risalito sul suo mulo, riverì Cecco con un cenno del capo e se ne andò verso Roma. Cecco d'Ascoli ritornato alla locanda, prese i suoi bagagli, il suo cavallo nero, salutò e pagò il locandiere Severino e accomiatandosi disse: "tutto è bene quello che finisce bene, mastro Severino, e quando ripasserò da queste parti ci diletteremo cantando ottave, accompagnati dal suono delle ciaramelle, arrivederci". E così Cecco riprese il suo cammino verso Firenze.

Dalla locanda di messere Severino, Cecco non passò più. La morte non glielo permise. Il narratore, finito anche l'ultimo bicchiere di vino, disse: "questa è la leggenda tramandata dalle genti di qui ed io ve l'ho raccontata così, come l'ho ascoltata tante volte.... Ma, c'è un ma...

In realtà, quel taglio è ancora lì. E' una grande opera romana. L'artefice fu Traiano, che volle riparare ai danni provocati da una frana caduta vicino al villaggio di Sigillo".

"Cecco d'Ascoli dopo quel sorprendente prodigio, si rese protagonista di altri episodi insoliti, ma questo non andò a genio all'Inquisizione che lo fece arrestare e dopo averlo processato sommariamente, lo condannò a morte per stregoneria. Fu arso vivo, a Firenze, in piazza della Giustizia. Con lui finirono in cenere anche i suoi scritti, primo fra tutti l'Acerba.

Si racconta che mentre le fiamme avvolgevano il corpo di Cecco d'Ascoli, lontano da lì, a Sigillo di Posta, accadde un fatto strano: il taglio nella roccia, improvvisamente, si fece purpureo e da allora, secondo la leggenda popolare, quelle rocce, si chiamarono le "Vene rosse del diavolo" di Cecco d'Ascoli.

Se siete curiosi e se vi trovate a passare da Sigillo, superatelo e venendo da Rieti per la strada vecchia e scavalcato per due volte il Velino, a sinistra, vi appariranno, all'improvviso, "le vene", un enorme "grande spacco nella roccia." Il tempo ne ha un po' modificato la morfologia ma le "vene" sono ancora lì, visibilissime dopo secoli, testimoni oculari di un fenomeno in...spiegabile.



Trittico da un disegno fiammingo

blocchi di pietra che si erano disposti ordinati come a proteggere quel lato del fiume Velino. Sembrava opera di titani! Nella mente dell'architetto, si accavallavano, così, mille congetture. Si chiedeva come fosse possibile tutto ciò, ma niente, non trovava una spiegazione razionale. La parete appariva perfettamente tagliata e della frana, non c'era più traccia e anche a strada era tornata agibile. La mente dell'architetto continuava a rimuginare sulle possibili cause, ma nulla sembrava convincerlo. Pensò che le gelate dei giorni precedenti avessero potuto dilatare una fenditura già esistente, ma anche questa era solo una supposizione. Lo scenario che stava osservando l'architetto era apocalittico, sulla strada, dove prima c'era la frana, era tornata la viabilità, ma, come riferirono i

di muro a sostegno all'argine del Velino". Arrivò poco dopo, Cecco d'Ascoli, che, con tutta la calma di questo mondo, esclamò: "non c'è nulla di sbalorditivo, e apostrofando l'architetto continuò: "quello che non poté l'uomo, con il suo ingegno, poté la natura, con i suoi eventi naturali e imprevedibili, caro architetto".

"E... sono qui, quindi per riscuotere quanto da noi pattuito, iersera, di fronte a questi due testimoni. "Sì! Sì! siii, d'accordo", disse l'architetto romano, "eccovi quanto pattuito". Nel frattempo, i testimoni controllarono il denaro, moneta dopo moneta, e tutto risultò in regola. L'architetto era livido dalla rabbia, ma anche turbato e intimorito per quanto accaduto. E così, contata anche l'ultima moneta d'oro, la pose nel sacchetto di pelle e la consegnò a Cecco che, compiaciuto,

Dite la verità, non è sorprendente quello che sono riusciti a fare in pochi mesi? Oggi, "Falacrina" è tornata ad essere la rivista accreditata che era ed è anche un po' imitata. E, sincerità per sincerità, il fatto che gli altri la tengano d'occhio, un po' inorgoglisce il "manipolo di matti scatenati, guidati da uno più matto degli altri" che ha profuso nel tempo e continua a approfondire, per questo giornale, impegno costante e abnegazione. Qual è, infatti, l'obiettivo che si sono prefissi? Di accrescere l'informazione sulle mille attività e iniziative che animano questo territorio. Quasi tutti gli aspetti che compongono il meraviglioso intreccio di questa vostra incantevole Valle hanno trovato, e continuano a trovare, in "Falacrina" il luogo geometrico d'incontro, e perché no, di soddisfazione. Sono esagerato? Un po' di enfasi, giusto un tantino potreste pure concedermelo, considerando le esagerazioni che si vedono e che si leggono in giro. Cari soci, anzi trattandosi di una rivista, e che rivista, mi piacerà chiamarvi lettori. Quindi care lettrici e cari lettori, voi sapete che pur ricoprendo la carica di direttore responsabile di "Falacrina", io non seguo dappresso la sua preparazione; i miei "vecchi" impegni m'impediscono di farlo. Sono diciamo così "un padre putativo", tirato in questa avventura dal "matto più matto" di cui sopra, da colui che cura con rara scrupolosità ogni dettaglio della rivista. Io seguo da lontano "Falacrina", ma so quanto lavoro c'è dietro quelle belle pagine che se potessero parlare, vi racconterebbero delle nottate passate davanti al computer a scrivere articoli, a correggerli, a impaginarli insieme alle foto; vi parlerebbero di chi queste cose le fa con grande maestria; vi direbbero delle riunioni tra i redattori per la scelta delle notizie da pubblicare e talvolta, spettegolando, vi riferirebbero di qualche bisticcio, incruento, per fortuna. Care lettrici e cari lettori, quello che spesso non si dice, però, è che si dura fatica a fare un giornale. Dietro un giornale c'è sempre il lavoro frenetico per reperire le notizie giuste, per fare le giuste interviste, per trovare la veste grafica più accattivante e da ultimo ma non meno importante, c'è l'impegno per cercare e trovare le risorse economiche per "far camminare la macchina". Grande è la mia meraviglia ogni volta che, sfogliando la rivista, mi rendo conto del lavoro magnifico che questa "squadra" riesce a fare, avendo a disposizione mezzi sì, ma limitati. Sapete già, che dietro ad un giornale c'è sempre un Lord Protettore. Per le testate importanti i Lord si moltiplicano per due, per quattro... e sembra sia questa presenza a garantirgli la loro salute. Loro, invece, non hanno Lord Protettori. Loro, fin dall'inizio, hanno fatto conto su di voi, esclusivamente. La forza dei lettori è la loro forza. Siete voi che, spero sempre più numerosi, gli darete la spinta necessaria per proseguire e per farlo bene. Se un giornale non mantiene le promesse, se non fa buona informazione è un'anima morta, loro lo sanno bene e per questo da valenti professionisti della comunicazione e dell'immagine quali sono, saranno sempre lì, in prima linea, per offrirvi un prodotto editoriale di qualità e all'avanguardia. Le difficoltà ci sono, sono tante e ci saranno anche in futuro, ma per la redazione di "Falacrina" l'imperativo sarà superarle, con voi al loro fianco. Senza di voi non andrebbero lontani. Per questo, care lettrici e cari lettori, scrivete, inviate e-mail, faxate, collaborate e suggerite, criticate ma non stancatevi mai di seguirli. Un saluto cordiale da un orgogliosissimo "padre putativo".

il Direttore Giacomo Castelnovo

dal DI RE TTO RE



lu Vine de Crisciane

Parlare di vigne e di vino a Grisciano è come un ritornare a quell'antico detto dell' *"Araba Fenice, ...che ci sia ognun lo dice, dove sia nessun lo sa"*

di Francesco Rufini

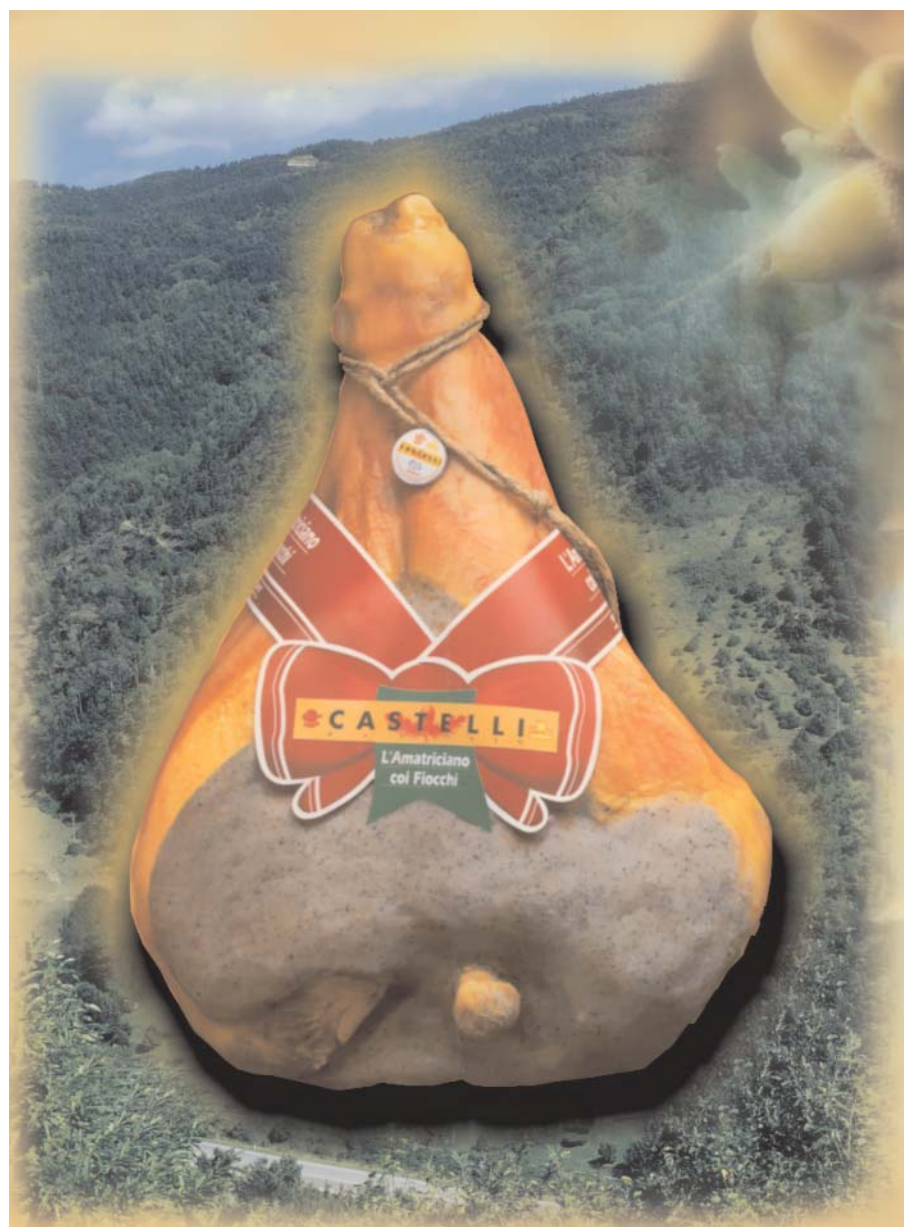
Eppure Grisciano è stato, in tempi passati ed in tempi quantomeno non lontani, zona di vigne e conseguentemente di vino sia da gustarsi nel posto, sia da esportarsi perché adatto, a causa della bassa gradazione, a "tagliare" vini più corposi prodotti da altre regioni. Tanti commercianti di Amatrice con rivendite anche in Roma, venivano con camion carichi di botti per l'acquisto di quintali di vino (dico quintali), che poi con processi di alta alchimia, misturandoli con altri vini più densi e pesanti, li rendevano più accettabili a palati anche delicati e sofisticati, in una parola di "buona beva". Padre di questo vino era un vitigno del luogo chiamato "Pecorino", resistente ai freddi di queste montagne, ai cambiamenti di tempo, alle piogge caratteristiche spesso della vallata del Tronto e dei suoi settecento metri; i grappoli prodotti erano compatti e composti da acini piccoli ma succosissimi. Spesso in stagioni di tempo e di freddo particolari, l'uva riusciva a maturarsi poco o affatto, tanto da venire, alcune volte, "vendembiata" sotto la neve ed allora il buon vino era una chimera; ma non veniva certamente gettato via e si beveva anche così aspro perché allora l'abbondanza non albergava in questi paraggi; comunque si conservava per l'aceto ed era un buonissimo aceto. Invece con le buone stagioni calde ed assolate, soprattutto dopo piogge cadute in periodo opportuno, gli acini, come si diceva, "si muovevano" ed acquistavano volume e corpo perché pieni di succo sicché, nei mesi di settembre ed ottobre, le colline e le vallate intorno a Grisciano, in un susseguirsi di filari carichi di uve compatte e dorate con una colorazione quasi ocre della terra assolata, tra il verde dei filari ed il biondo delle uve, sembrava-

no quadri di una esposizione. Molte erano le vigne che occhieggiavano nei colli Griscianesi, sia nelle alture che nelle valli, e tutte venivano distinte con toponimi del luogo, e, quali zone poste a mezzogiorno, in crinali riparati ed assolati godevano del sole, quando c'era, dalla mattina alla fine del giorno. L'ottima produzione di questo vino era dovuta a tanti fattori, come la cura periodica di zolfo e verderame, il ripassare e rivoltare le zolle dei filari, l'annaffiamento nei momenti di siccità, con l'acqua che scorreva nei solchi (dove si poteva!), il togliere i "nipoti" ai tralci in abbondanza ma soprattutto perché la terra veniva lavorata intensamente asportando quanto potesse levare sole e luce alle vigne, con sterpaglie e macchie boschive cresciute spontaneamente e disordinatamente, come avviene da qualche anno. Allora invece ai margini di queste vigne vi erano estese ed aperte radure accanto ai boschi, habitat ideale per punte di starni che così godevano negli stessi luoghi di seminativi, vigne e sottoboschi per ripararsi. Il periodo della maturazione delle uve era concomitante all'apertura della caccia ed allora si vedevano i cacciatori percorrere i campi ed i filari con i cani da punta, ma più spesso, le prede erano i maturi, dolcissimi grappoli di "Pecorino" e di Moscato (anche questa specie si riusciva a trovare, pur se in minima parte, tra i lunghi filari). Determinante per l'abbandono di questa nobile coltura fu la devastante fillossera che, verso la fine dell'ultima guerra, attaccò e distrusse il novanta per cento delle vigne, unita ad una totale rinuncia al rinnovo delle viti, ad una riappropriazione di un caotico rimboschimento, all'esodo dalla campagna alla città. Attualmente, solo pochissimi seguita-

no a produrre vino e in limitata quantità, anche perché si è persa la capacità e la bravura di un tempo nel rendere il vino tanto piacevole da essere imbottigliato. Allora la preparazione del vino era un'arte; dalla "vendemia" nei campi le uve erano portate con i bigonci dalle "traje e da li sumare con le some", direttamente nelle cantine dentro vasche di cemento e pigiate con i piedi: il vino riempiva il pozzetto e con ramaioli veniva messo nelle botti, curate e pulite, per giorni e giorni, a ribollire fino alla chiarificazione che avveniva verso la festa di San Martino..., "ogni mosto è vino". Con successivi travasi e ristretto in altre botti, il vino veniva spillato e, fresco di cantina, veniva bevuto e gustato. Nelle annate migliori il vino più buono, dopo alcuni passaggi in damigiane, filtrato, veniva imbottigliato e posto nella sabbia, tanto che, nello stappare le bottiglie, queste dovevano essere tenute piegate per evitarne la fuoriuscita con eccessiva spuma seguita all'apertura, come per lo champagne. Il vino, limpido e chiaro, con un "perlage" frizzante e naturale, secco e gustoso, si beveva piacevolmente e abbondantemente perché fresco e leggero (arrivava appena ai nove gradi);



ma, dato che anche l'acqua bevuta in gran copia fa male, il vino di Grisciano, bevuto con troppa generosità, dava alla testa. C'era chi, nell'Amatriciano, lo chiamava per questo... "lu fregunetto". Vi erano altri metodi per il migliore rendimento del vino come "lu vine cutte", il vino con "lu cappije" e, data la grande abbondanza del mosto, si poteva scegliere tra queste differenziazioni. Il vino cotto veniva ottenuto con il ribollimento in caldaie, sul fuoco., fino ad ottenere la metà circa di quanto messo a bollire. Posto in "caratelli" ad invecchiare, diventava di colore ambrato, corposo, con una gradazione tra i sedici e diciotto gradi, per cui così imbottigliato poteva durare anni e anni, più gustoso o pari al sapore dello sherry; certo non poteva essere bevuto a bicchieri, ma in bicchierini come accompagnamento al dessert. Più complicata era la vinificazione con il "cappello": gli acini staccati dai "raspi", venivano messi in bigonci per circa otto giorni a fermentare, per essere ogni giorno spremuti a mano, e, nello stesso tempo spinti dalla superficie verso il basso: il vino così prodotto veniva messo in botticelle e poi travasato varie volte nelle damigiane; imbottigliato assumeva una colorazione "paglierino trasparente", delicatesimo e profumato, leggero e soave perché privo del tannino della spremitura dei raspi come nell'altra vinificazione. Che questo vitigno fosse un ottimo vitigno per la sua resistenza al freddo e ad alture elevate per le viti, capace di dare vini freschi e frizzanti, secchi e profumati, non è letteratura e lo dimostra il fatto che, attualmente nelle Marche una nota industria vinicola produce, da questo vitigno, riscoperto nelle nostre zone ed in quella di Arquata del Tronto, un bianco di prelibata qualità la cui vendita incontra il favore di un pubblico raffinato. L'elegante etichetta della bottiglia descrive la storia di questo vitigno e le sue qualità, dimostrando quanto una capace e qualificata lavorazione possano dare al vino un gusto e un sapore particolari.



SA.NO. s.r.l.
via Salaria Nuova, km.141,900
I - 02011 Accumoli (RI)
Tel. (+39) 0746 80565
Fax (+39) 0746 80566

CASTELLI
d a t i 9 1 9

bontà suina

www.castellisalumi.it e-mail: info@castellisalumi.it

SALUMIFICIO CASTELLI S.p.A.



AGRITURISMO "LU CEPPE"

PRODOTTI BIOLOGICI

Disponibilità di camere con bagno

Via Gentili, 3 02010 - Cupello di Cittareale (Rieti)
tel/fax +39 0746947085



Gli anziani

di Claudia Margarita

**un valore a
Cittareale**

*Paese vuol dire
non essere soli,
sapere che nella
gente, nelle
piante, nella
terra, c'è qualche
cosa di tuo, che
anche quando
non ci sei resta
ad aspettarti*

La luna e i falò di C. Pavese

Cittareale è un piccolo paese che conta circa 400 persone di cui la maggior parte anziani. Certo non possiamo dire che questo piccolo luogo non conosca giovani, ma una cosa è sicura: ad abitarvi per tutto l'anno sono principalmente uomini e donne che superano i settant'anni e che a vederli dall'aspetto proprio non dimostrano una tale età. Sono persone che non vogliono assolutamente sentir parlare di città e che non si trasferirebbero per nessun motivo al mondo; per loro allontanarsi da Cittareale significa abbandonare i loro luoghi natii, le loro origini, le loro tradizioni ed usanze. Ma il paese è soprattutto il luogo dove hanno visto crescere i loro figli e dove un giorno vorranno morire. Proprio loro la vita l'hanno costruita con impegno e sacrificio lavorando fin da bambini, nei campi e con gli animali. Forse sì, è mancata loro qualche balera, qualche particolare centro, ma agli anziani del luogo non serve, loro la vita la costruiscono giorno per giorno e la vivono nel migliore dei modi grazie soprattutto alla collaborazione, all'am-

cizia e alla forte unione che li lega gli uni agli altri. Al contrario della città, infatti, non sono travolti dai ritmi frenetici ed incalzanti; nel paese regna semplicemente uno stato di tranquillità e pace. Li puoi vedere così con qualche ruga, seduti insieme nelle panchine a cantare stornelli e come sottofondo un organetto, a rievocare i tempi passati forse con un filo di malinconia, quando ancora erano giovani ed arzilli, non mancando mai di fare qualche battuta sulle nuove generazioni totalmente diverse da loro. I loro impegni sono molto semplici visto che la maggioranza ha sempre fatto il contadino, il muratore, l'operaio, tutto con sacrificio e fatica; lavori sicuramente non banali e sempre gli stessi, poiché legati alla tradizione dei loro avi. Loro sanno perfettamente che in ogni periodo dell'anno le cose da fare sono diverse. Gli anziani nel paese vengono ancora visti come

nella visione medioevale di persone sagge e da rispettare, non manca quindi di vedere qualche ragazzo che si sofferma a parlare con loro, magari al bar, vicino ad un bosco o perché no davanti ad un caminetto nelle sere d'inverno. Dialogare con loro significa riscoprire la semplicità della vita, l'attaccamento alla propria terra, il valore delle cose, l'unione tra persone; riescono per un momento a farti allontanare con i loro racconti dalla vita reale e proiettarti in una realtà diversa sicuramente meno costruita, meno finta e meno conformista. Anche il paese parla di loro, tutto rispecchia il loro operato e il loro modo di vivere perché così lo hanno costruito e voluto. Chiamarli antichi è un termine sbagliato poiché i veri moderni sono loro, loro che conoscono e comprendono la vita e che nonostante l'età sono riusciti a rapportarsi ai tempi che cambiano.



Arrivano i Fondi Comunitari per la Rocca e l'Area Artigianale

Con la deliberazione della Giunta della Regione Lazio n. 566 del 25 giugno 2004 recante approvazione della proposta di aggiornamento del Piano d'Area relativo all'ambito territoriale n. 4, Annualità 2003 - 2004 DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000 - 2006 Asse III Valorizzazione dei sistemi locali, sono stati concessi al Comune di Cittareale due finanziamenti per ulteriori lavori di recupero della Rocca e per le opere di urbanizzazione primaria dell'area artigianale Loc. Ricci.

- Misura 1, sottomisura III.1.1 ob. 2
Comune di Cittareale
Opere di urbanizzazione primaria in località Ricci

Costo totale ammissibile	254.853 €
Quota a carico Comune	25.485 €

- Misura 2, sottomisura III.2.4 ob. 2
Comune di Cittareale
Recupero Rocca Re Manfredi II° lotto

Costo totale ammissibile	500.000 €
Quota a carico Comune	50.000 €

E' sicuramente un risultato lusinghiero per un piccolo comune come Cittareale esser riuscito ad ottenere due finanziamenti importanti su progetti di grande impatto sulla realtà sociale ed economica del nostro territorio. I due finanziamenti consentono nel caso della Rocca di continuare un processo di valorizzazione turistica del nostro castello e del centro storico di Cittareale proseguendo l'opera di recupero già intrapresa, per l'area artigianale P.I.P. è ben evidente che la realizzazione di questa infrastruttura crea le premesse per l'avvio di un processo di insediamento di attività produttive (artigianali od industriali) e per la conseguente creazione di posti di lavoro per i nostri cittadini. Chiaramente il lavoro continua e l'Amministrazione Comunale ha già avviato il lavoro di predisposizione di nuove richieste di finanziamento di fondi comunitari su ulteriori obiettivi da presentare per la prossima scadenza del 30 settembre 2004 a valere sulle annualità 2005 - 2006.

Finanziati due progetti del Comune di Cittareale

La Regione Lazio ha finanziato due progetti relativi ad interventi sulla viabilità relativi a:

- sistemazione del centro storico di Cittareale 50.000 €
- completamento della sistemazione della strada comunale di collegamento del Santuario della Madonna di Capodacqua 35.000 €

I progetti finanziati riguarderanno la sistemazione della Via del Castello (reti tecnologiche e pavimentazione) ed il completamento dell'intervento di sistemazione della strada di collegamento con il Santuario della Madonna di Capodacqua (pavimentazione e regimentazione delle acque piovane tra Cupello e Cittareale e tra Cupello e Vezzano).

1515 e' il numero di pronto intervento del Corpo Forestale dello Stato al quale i cittadini possono segnalare con tempestività la presenza di incendi boschivi e qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale, nonché inoltrare richieste di soccorso.

Si tratta di un servizio completamente gratuito, attivo 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Il servizio, in funzione dal 1 luglio 1997, si articola su 15 Sale Operative regionali e una Centrale Operativa nazionale con sede presso l'Ispettorato Generale di Roma.

EMERGENZA AMBIENTALE



SEGNALAZIONE INCENDI BOSCHIVI

Corpo Forestale dello Stato



ci vediamo a FRAGOLA ROSSA

di Pierlugi Feliciangeli

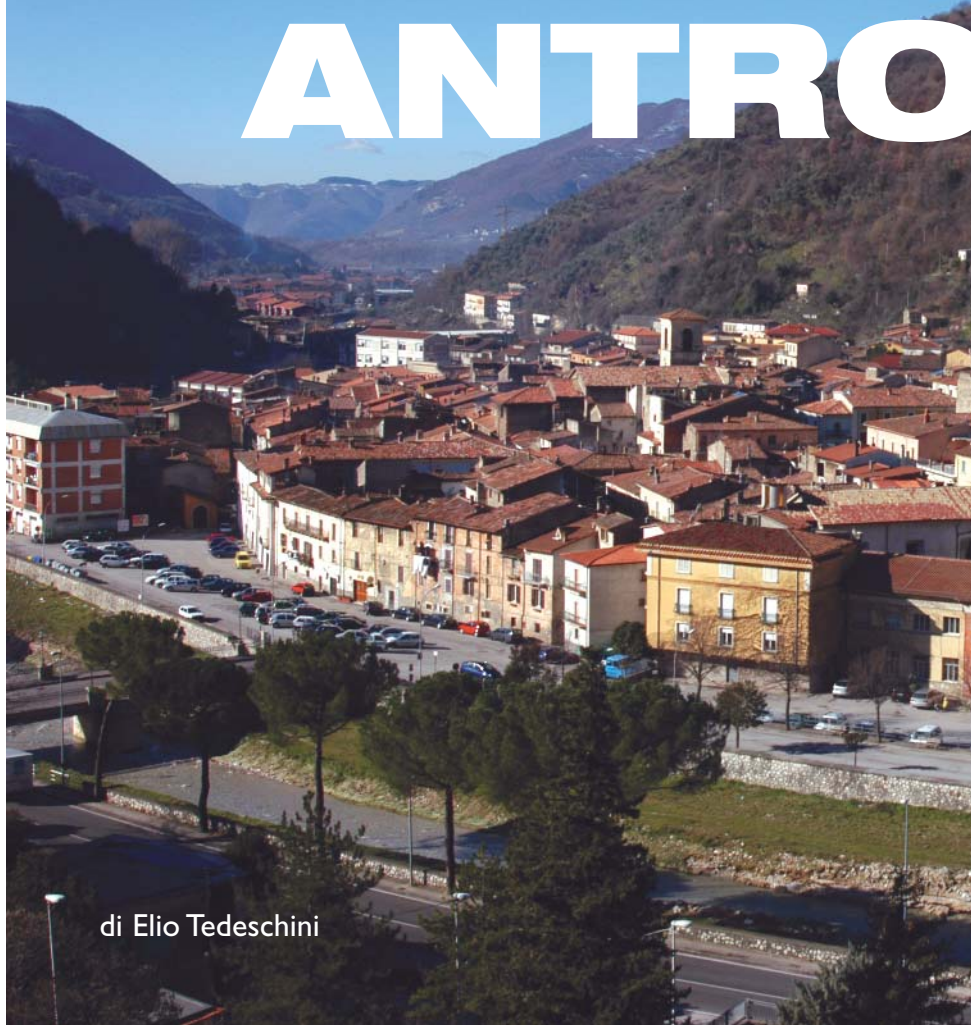
in una splendida giornata di sole due amici sciatori si salutano, alla partenza della seggiovia S. Venanzio, dandosi appuntamento per un caffè al rifugio di Fragola Rossa dopo una lunga e bellissima sciata sui pendii di Ceppo Nero e Forca di Favo. Oggi questa immagine non è più solo una ipotesi, ma è un progetto tecnico vero e proprio elaborato in collaborazione con uno dei gruppi leader dello sci italiano. Per una serie di coincidenze più o meno fortunate è stato possibile allacciare una collaborazione tecnica con rappresentanti del Consorzio Alta Badia, proprio il comprensorio sciistico di Corvara, La Villa, S. Cassiano e Pedraces, l'università dello sci, famoso a livello mondiale per i suoi impianti moderni e le piste bellissime incastonate tra le meravigliose montagne dolomitiche. Dopo un lungo e accurato lavoro tecnico è stato approntato il progetto preliminare del piano di sviluppo della stazione sciistica di Selvarotonda. Il piano, partendo dallo studio delle potenzialità turistiche della stazione, affronta tutti gli aspetti inerenti la programmazione dell'ampliamento di una stazione sciistica. La viabilità, i parcheggi, l'ipotesi di servizi navetta per raggiungere le piste, la ricezione turistica, il rifornimento idrico sia per i servizi che per l'indispensabile impianto di innevamento artificiale, i laghetti montani per lo stoccaggio dell'acqua, le linee tecnologiche, le piste e gli impianti di risalita. L'ipotesi di sviluppo del bacino sciistico prevede di poter raggiungere la

zona sovrastante il secondo rifugio e Forca di Favo per mezzo di impianti di risalita dislocati lungo la zona di Ceppo Nero. In sostanza la zona sciabile sarebbe tutto il pendio che partendo da Monte S. Venanzio arriva a Forca di Favo e tutta la zona di Fragola Rossa e Ceppo Nero. Nei prossimi numeri saranno forniti maggiori dettagli su questo interessantissimo piano di sviluppo della stazione sciistica di Selvarotonda, in linea di massima comunque, il piano di sviluppo prevede la realizzazione di tre seggiovie (2 biposto ed una quadriposto), due sciovie, due laghetti montani, l'impianto di innevamento artificiale completo per tutte le piste, tre stazioni di pompaggio, due rifugi montani. Detto così sembra quasi semplice o scontato, si tratta invece di un grande investimento economico che rappresenterebbe sicuramente una spinta economica e sociale non solo per il nostro Comune ma per tutta la valle del Velino e Tronto e per i Comuni limitrofi (Cascia, Norcia, Montereale, Acquasanta ecc). Proprio per questo il Comune di Cittareale ha in programma un'iniziativa di coinvolgimento di tutte le Amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali interessate per arrivare alla sottoscrizione di un protocollo di intesa politico per lo sviluppo della stazione sciistica di Selvarotonda. L'impegno è grande e di una lunga durata ma le potenzialità ci sono tutte per arrivare a sciare a Fragola Rossa.

Antrodoco è una ridente cittadina di tremila abitanti, a 500 m. slm ed è attraversata dalla Via Salaria che la collega a Roma (90 km), a Rieti (20 km), ad Ascoli Piceno (90 km). È importante nodo stradale infatti la SS17 che s'incrocia con la Salaria e parte dalla periferia di Antrodoco, la collega a L'Aquila che dista solo 30 km. È alle pendici del Monte Terminillo, del Monte Nuria e del Monte Giano ed è incastonata tra le Gole del Velino, che tortuose e selvagge vanno verso Ascoli, ed alle Gole di Antrodoco, che si estendono verso L'Aquila, dove si concluse la prima battaglia del Risorgimento Italiano (7-9 marzo 1821) tra le truppe del Generale Guglielmo Pepe e le truppe austriache del Generale Frimont. Antrodoco è attraversata dal fiume Velino ed è circondata da castagneti che producono il famoso "Marrone Antrodocano" tipico frutto autunnale. L'importanza di questo sito, da un punto di vista strategico, fa presupporre che sia già stato abitato in età preistorica. Nel medioevo venne qui insediata una "curtis", importante centro di organizzazione agraria, di proprietà dell'Abbazia di Farfa, che ne fece un grosso centro specializzato per l'allevamento di bovini, ovini e suini; si trasformò poi in "castrum" nel X secolo e durante le prime fasi dell'incastellamento, in seguito alla conquista Normanna, Antrodoco fu concesso da Ruggero II, come feudo, a Raimondo di Lavareda. Nel 1226, dopo un assedio, fu tolto ai Lavareda da Federico II ed affidato al Duca di Spoleto ed a suo fratello, Rinaldo e Bertoldo. I due Urslingen si ribellarono a Federico II ed il castello fu conquistato dalle truppe imperiali. Nel 1382 fu acquistato dalla Regina Giovanna I. Qualche traccia di rudere del castello oggi è possibile scoprirla tra i maestosi pini che ombreggiano la rocca: una "balconata" da dove è possibile scoprire il panorama di Antrodoco e della valle del Velino. Di particolare rilevanza storica ed architettonica è la Chiesa di S. Maria extra Moenia, ricordata già nel VI secolo nei dialoghi di S. Gregorio Magno. Le origini della chiesa sono ben più antiche e vanno connesse con l'insediamento, in Antrodoco, di una grossa comunità Cristiana. Il primo edificio sacro, probabilmente, va fatto risalire ai IV - V secolo, periodo al quale possono essere datati due capitelli con la formula augurale cristiana "vivas in Deo". Oggi la chiesa è visitabile ed aperta al culto, è classificata

Importante nodo stradale; luogo di storia, di
antichissime tradizioni gastronomiche e d

ANTRO

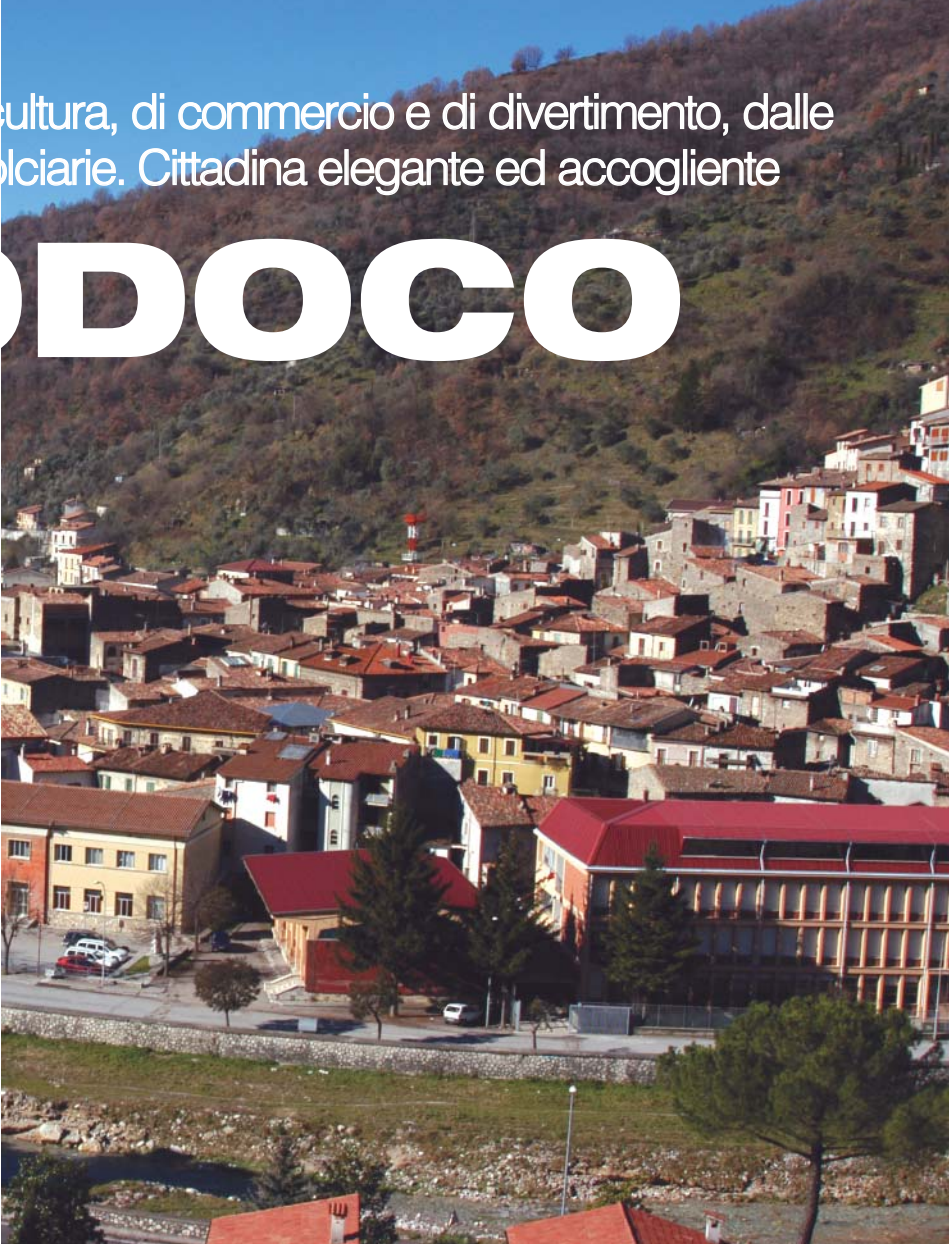


di Elio Tedeschini

Monumento Nazionale. Poco sopra ad Antrodoco, lungo la SS 17, sorge Villa Mentuccia donata ai Claretiani dal Cardinale antrodocano Federico Tedeschini. Dal 1983 fu sede della Libera Accademia di Belle Arti diretta dal Maestro albanese Lin Delija e frequentata da molti allievi che hanno potuto usufruire della struttura lavorando sotto la costante guida del Maestro, su paesaggio, natura morta e disegno dal vero, nella figura e nel ritratto. Con la morte del Maestro, avvenuta nel 1994, l'Accademia ha cessato di esistere. Nel 2002 è stata aperta in Corso Roma 9, a cura dell'Amministrazione Comunale, una pinacoteca dove si possono ammirare tante delle infinite opere dell'Artista. Proseguendo sempre sulla SS 17, al quinto chilometro, troviamo maestoso incastonato tra le rocce delle Gole di Antrodoco, il Santuario della Madonna delle Grotte, costruito tra il 1603 ed il 1604 nel luogo dove una pastorella di 9 anni, Berardina Boccaci, nell'anno 1601 rinvenne, dentro una grotta, una sacra immagine che rappresentava la Vergine con il Bambino. Nasce ad Antrodoco nel 1622 Carlo Cesi

cultura, di commercio e di divertimento, dalle
polciarie. Cittadina elegante ed accogliente

ANDRODOCO



famoso pittore barocco, alcune delle sue opere si trovano al Quirinale, a S. Maria Maggiore e a S. Maria della Pace. Due affreschi è possibile ammirarli nella Sala S. Agostino ed un dipinto su tela presso il museo comunale valutando che le sue incisioni sono conservate in molti musei del mondo. Ad Androdoco esiste ancora una tradizione pasticceria, forse la più ricca e ricercata della Sabina. Annovera specialità come gli amaretti, i tozzetti, la copeta (impasto di noci e noccioline tritate miste a miele), la mantovana, la pizza di polenta e le pizze di Pasqua. Per la gastronomia un primo piatto: gli "Stracci Androdocani", delicato manicaretto sempre presente nei menù dei nostri ristoranti. La sagra, giunta alla 45^a edizione, si svolge tutti gli anni la prima domenica di agosto. Altra festa tradizionale importante è la "Festa d'Autunno", ovvero la sagra del marrone androdocano che si organizza, tutti gli anni, il 30 e 31 ottobre con la cottura e la distribuzione di vari quintali di caldarroste, oltre al gelato ai marroni. Il 1 novembre, per rimanere nel tema prettamente autunnale, c'è la "Sagra della

Polenta". La Santa protettrice è S. Anna ed i suoi festeggiamenti vanno dal 24 al 26 luglio. Androdoco è stato sin dai tempi dei romani e rimane ancora un grosso centro commerciale con le due antiche vie, Corso Roma e Via Cutilia, piene di negozi, supermercati, abbigliamento, gioiellerie, cristallerie, argenterie, articoli da regalo, gelaterie pasticcerie, bar, birrerie, pizzerie. Queste attività, in coincidenza con il mercato settimanale, rimangono aperte anche la domenica mattina, il giorno di riposo è il giovedì. Vanto della nostra comunità è l'ormai ultra cinquantenario Gruppo Folk "Ndreocu Nostu" che ripropone molti balli tradizionali del mondo contadino; si esibisce in varie manifestazioni e partecipa a rassegne. Importante, per passare qualche ora tra vecchi cimeli della 1^a e 2^a Guerra Mondiale, è il "Museo Storico Militare" del Gruppo Alpini in congedo di Androdoco che vanta, forse, il primato di essere unico nel suo genere, grazie al Capo Gruppo Tonfino Galgani ed alla sua voglia di classificare e catalogare documenti, oggetti, vecchi ricordi e divise. Il museo è al civico 8 di Via del Ponte ed è visitabile tutti i giorni. La Pro Loco intensifica i suoi sforzi durante il periodo estivo con la "Festa della Birra", la "Sagra degli Spaghetti alla Carbonara", concerti di musica classica, rassegne teatrali e cinematografiche,

serate dedicate al folklore e ai bambini, mostre di pittura. Su Corso Roma c'è la sede della Proloco; è aperto tutti i giorni uno sportello d'informazione Turistica dove si possono trovare guide ed informazioni anche dei paesi limitrofi.



Sculpture, intagli e... **QUANT'ALTRO**

di Agostino Taliani

Querce,
castagni,
faggi, aceri e
grugnali. Quanta
fantasia e quanta
maestria per
trasformarli in
piccole sculture
artistiche

Con il solstizio d'estate, la Valle Falacrina si tinge di verde, un bel verde omogeneo, direi un "verde Falacrina", interrotto soltanto dalla presenza rassicurante dei faggi, degli aceri, delle querce, dei castagni. E dal corniolo, grugnale in dialetto, un arbusto dalla chioma rada e dal legno durissimo, molto resistente, usato per la costruzione di macchine soggette a forte usura come raggi o denti di ruote. Ma soprattutto è adatto per realizzare bastoni da passeggio... ma di questo vi parlerò più avanti. Torniamo al verde della Valle, che si presenta agli occhi di chi la guarda come un tappeto uniforme che lambisce le frazioni grandi e piccole del Comune di Cittareale. Come non



ammirare, dalla sommità di Scanzano, la frazione più antica della valle, il paesaggio circostante. Posto in altura, Scanzano offre un panorama strepitoso. Qui, un tempo, si coltivava la vite pecorina che dava un ottimo vino. Eppoi Vetoza, forse la frazione più bella di Cittareale, adagiata aggraziata nella Valle fa pensare ad un paesello alpino. Anche qui si produceva del buon vino. In questo luogo incontaminato vivono e convivono gli abitanti di Cittareale che continuano, per fortuna diremo noi, ad essere ancorati al loro territorio, alle loro tradizioni e alla loro cultura, una cultura contadina applicata alla montagna. Ed è appunto, di alcune di queste persone che, oggi, Falacrina si vuole occupare, per far conoscere così, tre simpatici cittarealesi. Questi signori, ormai pensionati, hanno però trascorsi di tutto rispetto e che con la loro attività hanno dato lustro e onore alla Valle. I signori

rispondono al nome di Orlando Tartaglia di Collicelle, Alfredo Margarita di Vezzano e Rolando Moretti di Le Rose. Tutti e tre maestri nell'arte dell'intaglio, sono conosciuti e molto apprezzati. Le loro opere si possono ammirare a metà agosto, a S. Croce, nell'ambito della rievocazione storica delle osterie "Incanti del passato" e in ogni sagra o festa paesana che si rispetti, riscuotendo un grande successo. Incidono, intagliano in scala, compongono, incollano attrezzi di lavoro e animali, in una parola creano opere di legno legate alla tradizione contadina falacrine. Ma non solo. Riproducono i giocattoli di una volta, quelli con cui giocavano i nostri nonni e i nostri bisnonni, riportando la memoria al bel tempo andato. Sono tanto bravi che uno di loro ha, diciamo così, esportato le proprie opere. Stiamo parlando di

Alfredo Margarita, che, diventato un esperto intagliatore di bastoni di corniolo, è arrivato a farsi conoscere e apprezzare con i suoi bastoni fin su nel Piemonte, dal compianto avvocato Agnelli, presidente della Fiat. E pare, secondo indiscrezioni,

Municipio di Cittareale e della IV Comunità montana, per quanti volessero avvicinarsi a questa forma di arte? Noi della rivista siamo pronti. E a voi tre, cari Orlando, Alfredo e Rolando un caro saluto, pieno di orgoglio cittarealese.



che uno di questi bastoni, particolarmente caro all'Avvocato, sia ora con lui nel mondo dei giusti. E quando la natura di questa vallata riposa e il freddo è intenso e la neve cade copiosa, obbligando tutti a stare in casa, al riparo, al caldo, davanti al camino, ecco che i nostri tre artisti lontani da occhi indiscreti, al caldo, continuano ad incidere, ad intagliare, a comporre, ad incollare, creando in scala, vere e proprie opere d'arte. Ma incontrandoli a casa, o nelle feste di paese, si vedrà, rimanendone colpiti, innanzi tutto quanta semplicità riescono a trasferire nei loro oggetti. In questi lavori artigianali, riflette e traspare una schiettezza, che sembra venire da molto lontano. E allora, disponendo di maestri intagliatori tanto bravi perché non si fa tesoro della loro capacità e si organizza un laboratorio-scuola, nella piana di Falacrina, con il sostegno del



Rolando Moretti
da un ritratto di Agostino Taliani



Un'intervista PARTICOLARE

Le interviste impossibili di Agostino Taliani.
A parlare è la Rocca di Cittareale, invecchiata ma sempre pronta al dialogo ed al racconto della sua storia

La mattina di un giorno qualsiasi, arrivato in redazione e entrato in ufficio, notai che sulla mia scrivania faceva bella mostra di sé un invito, che subito mi parve insolito. Lo aprii e in un italiano antico mi s'invitava ad un appuntamento per un'intervista unica, sotto le mura della Rocca di Cittareale.

L'invito, oltre ai convenevoli indicava ovviamente l'orario: le 6,30 del mattino. Inusuale per un'intervista, mi dissi. Mi si chiedeva di presentarmi senza fotografo al seguito. Strano invito, pensai. Curioso come sono e considerando che precedenti impegni di lavoro mi avrebbero comunque portato lì, in quel periodo, mi dissi: "perché non andare? Al limite mi farò una passeggiatina mattutina fuori programma, tanto fa sempre bene alla salute respirare l'aria buona della mattina". Detto fatto, al giorno e all'ora prestabilita, anzi prima del previsto, arrivai lì! Con il mio piccolo registratore, con una macchina fotografica e con il mio solito taccuino, pronto per l'intervi-

sta sconosciuta. Guardai l'orologio, erano le 6,15, ero in anticipo. L'aria era molto pungente, c'era anche una foschia persistente. Pensai che per il momento le foto all'intervistato non si potevano fare e così lasciai la macchina nella custodia. Riguardai l'orologio: le 6,28, mi guardai in giro, guardai se dalla strada provenisse qualcuno, macché!! Dal paese di Cittareale nessuno all'orizzonte. "Cominciamo bene la mattinata" dissi tra me e me. Eravamo solo io e la Rocca, possente e un po' malandata anche se in fase di restauro. Pensai: "qui non si vede nessuno, vuoi vedere che c'è sotto lo scherzo da prete di qualche mio collega giornalista?". Ma no! Loro non sono soliti fare di questi scherzetti... no... non può essere...", mi dissi per rassicurarmi.. "Vuoi vedere che per via di tutte quelle storie che gli racconto si sono vendicati con questo scherzo. Non può essere. L'intervistato sarà in ritardo. Riguardai l'orologio, erano le 6,30 spaccate e ancora non si vedeva anima viva! Niente! La nebbia nel frattempo si era leggermente diradata però

faceva freddo e così, istintivamente, mi alzai il bavero del giaccone per avere un po' di calore intorno al collo quando all'improvviso si udì una voce femminile, ferma e possente che disse: "Buongiorno signor giornalista, è puntuale. Sono qui che la osservo già da un po' e volevo vedere, se aveva mantenuto la parola e se era venuto da solo. No! no! non si guardi intorno, in giro non troverà nessuno all'infuori di me e non si stia a preoccupare, non sta sognando. Ha sentito bene, la voce proviene da qui, io sono la Rocca, non è una allucinazione. Si è ripreso dallo stupore? Ecco... Allora si giri di fronte a me, mi guardi, adesso sentirà bene la mia voce. E questa intervista non è che un mio libero sfogo sui fatti storici legati alla mia struttura. Per lei sarà un percorso storico a ritroso. Perciò, su sbrighiamoci che né io né lei abbiamo tempo da perdere! E tra breve qui, arriveranno gli operai che mi stanno restaurando. Allora, fuori con le domande signor giornalista, spari con le parole come fate di solito voi, "mi passi questo termine"

Giornalista: "Senta, ma lei è un fiume di parole, è una struttura "sparaparole"? Comunque, come vuole che la chiami?! Tutti la chiamano Rocca di Cittareale, vuole che la chiami così anch'io?"

La Rocca: "Sì, sì! Va bene... mi chiami pure così anche lei, mi va bene lo stesso".

Giornalista: "Senta signora Rocca, ma lei quando è nata? Com'è diventata così? Chi l'ha costruita?"

La Rocca: "Caro giornalista, immagini mentre sta con il suo registratore acceso, con la sua macchina fotografica pronta allo scatto, di trovarsi ora qui, in questo preciso momento, sulla collina di Cittareale, migliaia di anni fa, e... immagini gruppi di agricoltori, forse i progenitori dei Sabini, decisero di stabilirsi qui, in questo luogo, e di abitarlo stabilmente".

Giornalista: "Mi scusi, signora Rocca, ma Lei sta partendo da lontano, troppo. Io non ho mica tanto spazio nella rivista! Perciò si regoli di conseguenza".

La Rocca con un po' di disappunto per l'interruzione continuò: "e cosa fecero allora prima di tutto questi agricoltori antenati dei Sabini?"

Giornalista: "mi scusi di nuovo se la interrompo, ma le domande le faccio io,. Allora, mi dica, cosa fecero queste genti?"

La Rocca: "Sì, sì, d'accordo, ho compreso. Queste popolazioni cominciarono a costruire delle semplici capanne dov'è l'attuale Cittareale. D'altronde altri insediamenti erano presenti qui intorno, nella vallata, e così loro pensarono bene, visti i ripetuti attacchi di altri gruppi vicini, di rifugiarsi in questa altura protetta naturalmente e così cominciarono a difendere le loro capanne con palizzate di legno. L'insediamento, così fortificato, fu dotato anche di una torre di legno posizionata più o meno dove siamo noi. Questi antichi abitatori avevano intuito da dove poteva venire il peri-

colo, e così fortificarono la torre, fornendola di tutti gli strumenti necessari.

Giornalista: "Ma cosa c'entra con lei, come Rocca, questo suo racconto?"

La Rocca: "C'entra, c'entra. In questo luogo dove è lei ora, sulla stessa collina di Cittareale, s'insediarono poi i Sabini che si espansero in tutta la valle. Pensi che arrivarono con i loro confini fino a Norcia. I Sabini, ormai abili costruttori, edificarono un villaggio fortificato, Falacrino. Qui nacque e crebbe Tito Flavio Vespasiano, condottiero, console e poi imperatore romano, che molti ricordano per "i bagni pubblici" dell'antica Roma. Ma non si può dimenticare che sotto il suo impero ebbe inizio la costruzione del Colosseo. Che è ancora lì, nonostante i secoli. Ma torniamo a noi. Con l'avvento dei Romani questo luogo si riempì di costruzioni; la collina fu dotata di nuove mura difensive, realizzate con blocchi di pietra locale; fu innalzata una torre al posto di quella vecchia in legno per meglio vigilare un passo particolarmente vulnerabile per quei tempi. Vespasiano fece costruire in mezzo a questa cittadina un tempio in onore di Polla, sua madre e questa cittadina si chiamò, per secoli, Apolline. Scavando qui sotto, dov'è l'attuale paese si possono trovare ancora, forse, incenerite dai Saraceni, le vestigia di questa cittadi-



na romana; d'altronde il portale della Chiesa di S. Antonio proviene da qui sotto. Se andrà a controllare di persona la facciata di marmo, vedrà che sotto l'arcata del portale della chiesa sono incisi dei sistemi di gioco che facevano i Romani per divertirsi, una specie di Risiko antico, dicono gli esperti. Questo luogo e il suo circondario sono stati, nel corso dei secoli, oggetto di trattazione per scrittori che ne hanno tramandato, così, la storia e le tradizioni. Due su tutti. Il primo, Salvatore Massonio, visitò questa terra, nel 1564 pubblicò un libro in cui raccontò di noi. L'altro, Ludovico Antinori, un dotto prelado del '700, scrisse di questi luoghi con dovizia di particolari.

Forse mi sto dilungando in po'? Ma quando mi si ripresenterà l'occasione di parlare di questi argomenti con un essere umano? Ascolti e

registri tutto, signor giornalista.

Giornalista: "Sì sì, sto registrando fedelmente tutto quello che mi dice, stia tranquilla!". La Rocca continuò il suo racconto-fiume: "... trascorsero così altri anni; l'Impero Romano andò in rovina e con esso anche la collina di Cittareale. Di qui passarono i Saraceni, nell'890 circa; depredarono, saccheggiarono, incendiarono tutto ciò che trovarono sulla collina e luoghi vicini; poi fu la volta dei terremoti, tremendi, distruttivi, sconvolsero tutto quello che era rimasto, compresa me che non ero ancora un manufatto definito. Poi, anni dopo, su questa altura, arrivarono i Longobardi che diedero vita ad "un castaldato falacrinensis" attraverso il ducato di Spoleto. I duchi di Spoleto, riattarono la torre romana o quello che ne era rimasto in piedi, l'ampliarono, ma che sciocca, sto parlando di me! Allora, mi fortificarono di tutto punto; poi ci furono altre guerre locali, altre invasioni, altre distruzioni, altri terremoti, che mi fecero di nuovo cadere in disgrazia, me e il luogo su cui mi ergevo posizionata ancora come torre, non come Rocca, sia ben chiaro! Dopo questi eventi arrivarono i Normanni e, sotto Ruggero II questo luogo fu ricostruito totalmente, ma sempre e comunque nello stesso posto e sulla stessa collina dove ci troviamo. Vede signor intervistatore, l'età storica precisa in cui regnò Ruggero II è all'incirca il 1140 e già nel 1153, io esistevo già come struttura fortificata a forma di torre, lo scriva per esteso, perché tutto ciò è certificato dal "Catalogus Baronius" arrivato ai nostri giorni come riproduzione fotografica grazie ad una storica inglese, la studiosa medioevalista, Evelin Jamson. E' lei, difatti, che, prima del secondo conflitto mondiale, fotografò il manoscritto che poi andò distrutto dai bombardamenti aerei e tutto ciò che era conservato nell'Archivio di Stato di Napoli fu, irrimediabilmente, perduto. La mia struttura era dotata di tutti gli accorgimenti necessari per l'adeguata vigilanza di un confine. E dentro la torre allora alloggiavano due cavalieri (milites) che avevano a disposizione sei soldati (servintes) e in caso di guerra santa, il feudatario della torre poteva mandare un cavaliere in quella terra lontana. In quei tempi la popolazione veniva censita contando i fuochi e ogni fuoco - equivaleva a un nucleo familiare e in quell'anno del 1153 è stato certificato che di famiglie o fuochi ce n'erano 48. E badate bene che erano dislocate solo sulla collina di Cittareale dove siamo ora. Perciò si faccia i conti e si renderà conto che qui, all'epoca, era presente già una discreta popolazione. Questa torre fortificata e il comprensorio circostante era retto da Brunamonte (o Brunamontis), un nobile feudatario umbro inviato qui dal re in persona. E sempre in questo "Castaldatus falancrinensis", Scantiano (l'attuale Scanzano di Cittareale) era la contrada più antica finora accertata dal regesto di Farfa. Questo luogo è spesso citato dai catasti

antichi, negli atti di compravendita dei nobili e facoltosi della zona, ancora prima del 1100, in piena era longobarda. Tutto ciò è dimostrabile dai regesti di Farfa o dalla "Cronicom Farfense" di Gregorio di Catino, storico e monaco di Farfa".

Giornalista: "Però! Signora Rocca, lei vanta discendenze patrizie".

La Rocca: "Sì, sì... certo. Come vede io già all'epoca cominciavo ad avere una mia identità anche se ero ancora una torre fortificata, comunque avevo intorno a me già un nucleo consistente di persone, che potevo difendere da possibili invasioni, ero costruita per questo, non le pare?".

Giornalista: "Poi signora Rocca, la sua storia va avanti, continui la prego...".

La Rocca: "Passò qualche tempo, tanto quanto bastò per vedere arrivare qui un altro popolo, gli Svevi. Il loro re, Federico II, nato non



lontano da qui, a Iesi per la precisione, conosceva molto bene la zona e i suoi problemi. Per questo sotto il suo mandato fui ulteriormente fortificata, ampliata fino a diventare un mastio. Nicolaus de Arcione, valente architetto di allora, sempre al seguito di Federico II, mi fece cingere di mura possenti, con pietre appositamente scavate e sagomate fu così che tutta la struttura prese una forma particolarissima, diventai, difatti, triangolare con torri rettangolari all'estremità dei muri perimetrali e con una torre centrale (il mastio per l'appunto), al mio interno. Vede come le sto parlando con orgoglio di quel periodo storico? Perché è a quel periodo che è legato il mio appellativo di Rocca federiciana o rocca di Intro, cioè rocca tra i monti. Questa signor giornalista è la risposta alla sua domanda iniziale. Fui, dunque, una fortezza federiciana, unica nel suo genere, e... guardi... che stiamo parlando del 1229 o giù di lì, in pieno alto medioevo.

Del resto se si vuole togliere una curiosità, vada a vedere il castello di Ocre, in Abruzzo, che ebbe grande importanza strategica nella vallata dell'Aterno, e noterà le somiglianze. Certo, io come Rocca negli anni a seguire cambiai aspetto più volte. Gli uomini, di volta in

volta, mi adeguavano alle esigenze contingenti mutando le mie forme architettoniche. Però rimasi sempre triangolare.

E così sono rimasta fino ai nostri giorni. Anche se con qualche acciaccio. Mica sono eterna come il Colosseo! La mia forma innovativa per l'epoca, fu quindi voluta da Federico II e dal suo ingegnoso architetto De Arcione. La struttura triangolare mi avrebbe, secondo loro, fatto durare di più. E avevano ragione, evidentemente.

E guardi, signor giornalista, che tutti i regnanti che si succedettero fecero qualche modifica, mi cambiarono le torri, che da quadrate divennero tonde, apportarono qualche altra varia-

tra poco, arriveranno gli operai per continuare il restauro. Non vorrei che mi vedessero qui da solo con lei, a parlare, come uno scemo alle sue pietre!

Mi troverei un po' a disagio. Mi comprenda! Non vorrei esser preso per matto!

La Rocca: "Ha ragione, questa è una situazione particolarissima che ho voluto io e che soltanto io e lei dobbiamo conoscere. Allora, facciamo così, mi rifarò viva io con un nuovo invito, così lei potrà organizzarsi e continueremo così la nostra intervista particolare. Quando ci rivedremo potrò così rispondere a tutte le domande, d'accordo?"

Giornalista: "Va bene, allora buon restauro,



Ricostruzione in scala della Rocca di Cittareale. Per gentile concessione di Andrea Blasetti

zione, ma il triangolo perimetrale rimase tale".

Il giornalista: "Senta, lei signora Rocca di Cittareale con questa intervista mi ha fatto un riassunto storico ma non ha risposto alle mie domande iniziali. Perché non ci sono documenti attestanti la sua nascita come struttura? Perché c'è tanto mistero intorno a lei? Perché c'è un vuoto di notizie che va dal 1200 al 1300? C'è chi sostiene che al suo interno sia sepolto il re Manfredi, figlio dell'imperatore Federico II; oppure c'è chi sostiene che quelle semisfere di pietra arenaria posizionate sulla sua facciata principale, dov'è l'ingresso principale, siano di un preciso riferimento astrale, a testimonianza della passione di Federico per gli studi metafisici e matematici. E poi, vorrei farle tante domande, ma avrei bisogno di più tempo e più spazio che la rivista non può concedermi, assolutamente. Ora si è fatto tardi e

la vedo ancora un po' malandata, signora Rocca di Cittareale".

Poi il giornalista scattò delle foto alla Rocca, passò davanti agli operai salutandoli con un "buongiorno" e un "buon lavoro" e loro contraccambiarono il saluto. Il giornalista, così, si avviò verso il paese di Cittareale. La Rocca, nel frattempo, osservava tutto, dall'alto della sua mole, e dentro di sé borbottò: *"lazzarone di un giornalista, sai che adesso io non posso più parlare e così non posso più rispondere ad alta voce"*. Mentre gli operai si accingevano a lavorare sulle pietre della Rocca battendola con pesanti martelli, lei, la Rocca, sempre fra sé gridò: *"ahi che male! E non battete forte sulle mie pietre, che sono anziane e che diamine! Un poco di delicatezza per piacere, in fondo sono ancora una signora Rocca"*.

Chiare fresche e **DOLCI ACQUE**

**Le fontane montane di Cittareale
Diciotto punti di ristoro a
disposizione della zootecnia
e degli appassionati escursionisti**

di Pierluigi Feliciangeli



Il territorio di Cittareale è, come appare evidente al primo sguardo, prevalentemente montuoso e ricco di pascoli montani. Ma ciò che lo rende veramente unico è la ricchezza di sorgenti di alta quota e delle relative fontane montane. Una fontana montana è un valore aggiunto per la montagna ed i suoi pascoli di altura, l'assenza di fontanili rende anche il miglior pascolo inadeguato per un utilizzo agricolo ai fini dell'allevamento zootecnico. Cittareale, grazie alla sua particolare conformazione geologica, è un territorio ricchissimo di acque sorgive di alta quota. L'esempio più eclatante è Fonte Arcione, posta vicinissima ai confini comunali con Leonessa, è situata a circa 1720 metri sul livello del mare. Ciò che stupisce è il fatto che sopra il livello della fontana ci sono 100 metri scarsi di montagna da cui dovrebbe rifornirsi di acqua! Ma molte altre sono le fontane presenti nel nostro

territorio che rivestono un ruolo importante per l'allevamento zootecnico. Oltre quelle esistenti, due nuove fontane sono state realizzate dall'Amministrazione Comunale grazie ad un contributo economico di origine comunitaria (*Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio*) che, oltre a ristrutturare le fonti di Selvarotonda e di S. Rufo, ha consentito di rendere possibile l'approvvigionamento idrico di due zone non precedentemente ben servite. Difatti, in un caso realizzando un acquedotto lungo ben 2 km in un terreno molto impervio si è portata l'acqua da Fonte Vecchia alla zona alta della Valle, sopra il bosco di Vallannara, attuando un'idea di moltissimi anni fa di un allevatore di Scanzano soprannominato "Caciola", a cui ritengo che la fonte debba in qualche modo essere intitolata. Questa fonte servirà uno dei pascoli più belli del nostro Comune e potrà essere utiliz-

zata soprattutto dai numerosi capi di bestiame presenti nelle frazioni di Scanzano e Vetozza. Discorso simile per il fontanile delle Fonticelle; la zona sopra Vetozza era un bellissimo pascolo, soprattutto autunnale, anche ricco di acqua ma senza un vero fontanile per l'abbeverata del bestiame. La nuova fonte realizza un netto miglioramento della situazione fornendo la zona di una risorsa idrica notevole e costante nel tempo anche nei periodi di siccità. A breve partiranno i lavori di ristrutturazione di altri fontanili montani (Fonte delle Regne e Fonte Vecchia) che necessitano di recuperare l'efficienza perduta negli anni. Purtroppo il recupero di alcuni fontanili è estremamente difficile sia per le oggettive difficoltà logistiche per raggiungere il fontanile sia per le norme di tutela ambientale e paesaggistiche che soprintendono alla conservazione delle nostre bellissime montagne. Comunque le fontane montane rappresentano sicuramente uno degli obiettivi di questa Amministrazione Comunale coniugando insieme le esigenze della nostra zootecnia e degli amanti delle nostre montagne. Vorrei cogliere l'occasione per suggerire un percorso montano che io chiamerei Sentiero delle fontane e delle sorgenti del Velino: partendo dalla fonte del Pisciareello si prende la strada forestale in direzione del Monte Pozzoni, incontrando dopo circa 1 km la fonte di S. Rufo, ricca di acqua fresca e leggerissima, di qui proseguendo sulla strada forestale dopo aver toccato le sorgenti del Velino ed un bellissimo

del Monte Pozzoni. Di seguito portarsi sul fianco della montagna verso il Monte Prato (Costepietra), in vetta il caratteristico inghiottitoio carsico, qui a metà del fianco sotto il livello degli scogli c'è Fonte S. Maria seguita a breve distanza dalla Fonte dei Pozzetti dell'Acqua, un



*Fonte di S. Rufo
posta ai piedi dei monti Pozzoni a 1300 m. s.l.m*

lungo spostamento sempre a metà costa per arrivare alla Fonte del Caciaro, un vero paradiso splendida nella sua posizione ombreggiata e solitaria, dove poter rifocillarsi comodamente, di qui una discesa tranquilla lungo i sentieri che riportano alla nostra fonte del Pisciareello da cui eravamo partiti alla prime luci dell'alba. Percorso impegnativo di durata all'incirca di 8 ore. Buon Cammino.

*Fonte della Valle
posta a 1320 m. s.l.m sopra il bosco di Vallannara*



Fonte Vecchia	1350 m. s.l.m
Fonte Nuova	1515
Fonte dell'Acera	1378
Fonte dell'Acquasanta	1250
Fonte delle Regne	1220
Fonte di Selvarotonda	1540
Fonte Lemme	1500
Fonte Acquaviva	1250
Fonte di Licenne	1150
Fonte del Pisciareello	1160
Fonte di S. Rufo	1300
Fonte Pozzoni	1667
Fonte dell'Orso (Cascia)	1680
Fonte di S. Maria	1651
Fonte Pozzetti dell'Acqua	1645
Fonte del Caciaro	1470

A queste fonti di antica memoria si sono aggiunti tre fontanili di recente realizzazione:

Fonte Caciola Vallannara	1330
Fonte della Valle	1220
Fonte delle Fonticelle	1250

bosco di Faggio, usciti dal bosco di incontra la fonte dei Pozzoni ora purtroppo in attesa di un intervento di sistemazione, qui siamo nel pieno dell'Anfiteatro del Monte Pozzoni ognuno sceglierà secondo i propri mezzi la strada più idonea per raggiungere il sentiero tracciato molti anni fa per le ricerche petrolifere e poi salire sulla vetta

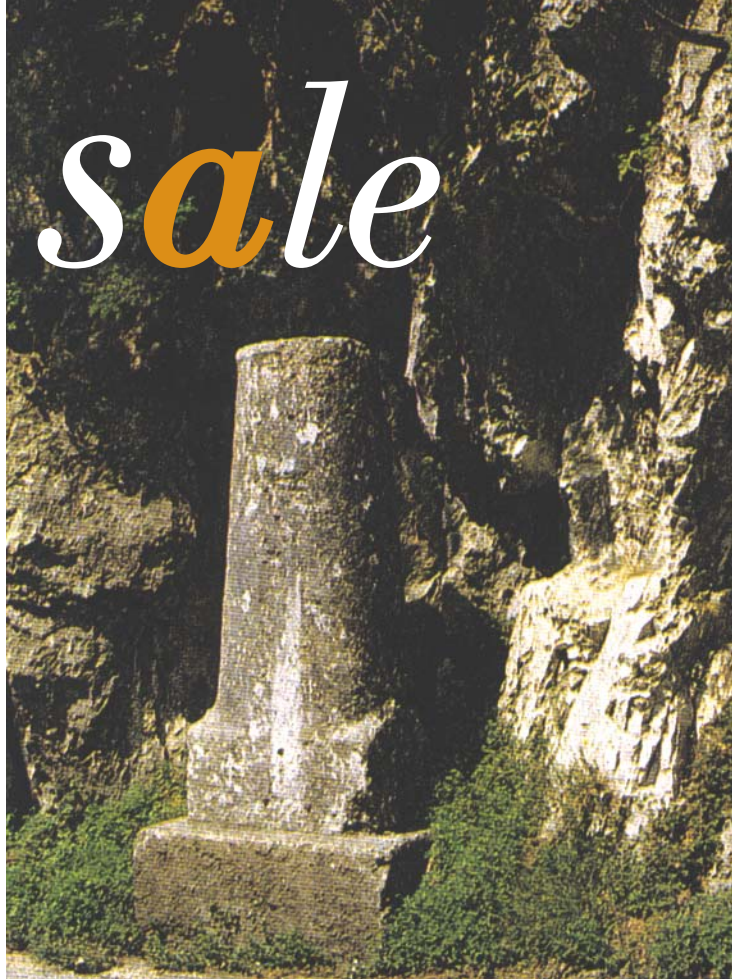
la Via del sale

la via degli antichi, i ricordi d'infanzia, i viaggi da **Roma** a Cittareale, gli sguardi dal finestrino della corriera lungo un percorso carico di frammenti di storia e **tradizioni**

di Aldo Marzi

Ho percorso la Via Salaria centinaia di volte d'estate in corriera o in automobile, dall'infanzia ad oggi. Il viaggio iniziava per me bambino con i platani ombrosi di Viale Angelico a Roma, sotto Monte Mario, per proseguire fino al Ponte Salario con un susseguirsi di alberi in fila e di verdi paesaggi. E fu proprio una levatrice di Santa Croce, Laura Bucci che aveva assistito mia madre nel parto, ad indicarle tale via per l'Alta Valle del Velino. Per me, allora, fu la via della salute, dopo una lunga malattia. E lungo la Salaria, questa antichissima strada che partendo da Roma giunge fino all'Adriatico attraversando il cuore dell'Italia a Rieti, si affacciano ovunque vestigia del passato. Presenze, immagini e voci dell'infanzia e della giovinezza, che s'affollano nel labirinto della memoria con quelle collettive. Un vero itinerario storico, artistico, archeologico da riscoprire. La Salaria era la "Via del sale" degli Antichi. Il sale, indispensabile per conservare e condire i cibi e per la preparazione casearia, aveva un'importanza enorme per tutte le popolazioni appenniniche. I reciproci rapporti (non solo le guerre) tra Roma e i Sabini si sono mantenuti in vita per secoli e secoli fino ai nostri giorni grazie alla Via Salaria in cui confluiscono molte altre strade: dall'Umbria, dalle Marche, dall'Abruzzo e dal Lazio stesso. Quasi un altro fiume sulla terra accanto al Velino e al Tevere, fino a Roma. La Via del sale è anche la via della saggezza dei Sabini, dei contatti e dei vincoli stretti del latino con la lingua sabina, della comune religiosi-

tà, della musica antica e della danza (il saltarello), dell'arte culinaria. E della presenza romana che affiora ovunque. Nel centro storico della Capitale come pure nei quartieri periferici, è numerosa la presenza dei Sabini: molti sono ormai da tempo romani d'adozione, ma proprio per questo la Salaria è per loro la via del ritorno temporaneo alle origini, al passato e ai suoi incanti. Come accade ad Agosto a Santa Croce nei tre giorni di festa. E molti sono i romani che amano e frequentano la Sabina (fin dai tempi antichi) e vi trascorrono le vacanze nella pace campestre. E' importante infatti avere la possibilità di soggiornare nella Valle Falacrina e nelle sue frazioni durante il periodo estivo anche per chi è nato, vive e lavora a Roma e ha alle spalle una secolare esperienza familiare nella Capitale, come me. E soprattutto perchè ho sempre amato la Natura nei suoi vari aspetti e l'archeologia. Ho nella memoria fin da bambino quei ruderi romani tra le Gole del Velino, quel miliario di pietra nella roccia della montagna, poco prima di Sigillo. Immaginavo gli asini e i muli con il loro carico di sale in marcia lungo la via che un tempo si inerpicava più in alto. Restavo incantato a guardare dal finestrino della corriera o dell'auto quei frammenti di storia antica confusi tra i monti, gli alberi, le rive del Velino. Poi



*Miliario dell'antica via Salaria a Posta (RI)
indicava il LXVIII miglio*

le peripezie da ragazzo per trovare, insieme con l'amico Agostino Taliani, le tracce della Salaria (quella romana) a Santa Croce. Archeologia dell'anima, che ancora oggi mi cattura, come le leggende, le storie sulla Rocca di Cittareale nei pressi dell'antica Falacrinae. Tutto un mondo archeologico che sta emergendo dopo un grave abbandono e che svelerà a poco a poco i suoi segreti. Anche adesso, questa valle attraversata dalla Salaria, che spesso percorro a piedi o in bicicletta, con la sua vocazione agricola e pastorale, mi induce a leggere l'alfabeto della Natura: tutti i suoi colori, gli odori, le fonti e il canto degli uccelli, le geometrie dei campi e degli orti, i profili dei monti, gli alberi lungo il fiume. Al rientro a Roma la Via del sale mi accompagnava da piccolo fin sotto casa con tutte le sue immagini e nell'acqua del Tevere che scorreva lungo il mio quartiere romano, sentivo scorrere anche quel la del Velino. Che avevo visto nascere a Capodacqua...

La processionaria *del* pino

(*Thaumetopo Haumetopoa
Pityocampa*)

di Tiziana Moriconi

Nei numeri passati ci eravamo occupati degli alberi meno comuni presenti nel nostro territorio, adesso i nuovi protagonisti saranno "quegli animaletti", spesso anche molto fastidiosi con cui inevitabilmente condividiamo la nostra stessa vita: gli insetti. La classe degli insetti, infatti, forte di oltre 750mila specie conosciute, ha avuto il maggior successo ecologico, avendo colonizzato praticamente tutti gli ambienti. La scienza che studia gli insetti e il rapporto spesso dannoso tra loro e le piante vegetali è l'entomologia. Gli insetti vengono divisi in vari ordini: tra i più vasti per numero di specie, oltre 100.000, ricordiamo i lepidotteri conosciuti comunemente come farfalle. La *processionaria del pino* o *thaumetopoea pityocampa* è un caratteristico lepidottero le cui larve defogliatrici costruiscono dei tipici e vistosi nidi sulle cime delle piante; questi nidi rendono facile ed inconfondibile l'identificazione della presenza del fitofago. Penso che alla maggior parte dei nostri lettori sia capitato di vedere questi "ciuffi" bianchi filamentosi nell'inserzione di qualche ramo di pino o di abete. Le larve sono pelose, i peli sono fortemente urticanti e pericolosi al contatto, sia dermale che delle mucose delle vie respiratorie dell'uomo e degli animali. Il danno è determinato proprio dalle larve defogliatrici che possono arrivare a mangiare interamente gli aghi producendo anche effetti disastrosi in caso di forti attacchi. Una volta raggiunta la maturità, all'inizio di giugno, scendono dalle piante, lungo il tronco, in tipiche processioni e si spostano sul terreno dove si interrano e si incrisalidano, non distanti dalle piante ospiti. Gli adulti sfarfallano alla fine di luglio. Sono farfalle che presentano ali anteriori color grigio con stature trasversali e l'addome color arancio con intersegmenti nerastri. Proprio in questo periodo si ha l'accoppiamento e la ovideposizione in ovature a manicotto sugli aghi. La lotta contro la processionaria è molto difficoltosa per due ragioni fondamentali:

- è un insetto che vive in ambienti forestali interessando anche zone molto estese;
- è un insetto che vive su piante spesso site in ambienti urbani e con dimensioni tali da rendere difficile ogni trattamento diretto. Attualmente i principali mezzi sono: la distruzione dei nidi e una lotta biotecnologica che consiste nella cattura di massa effettuata con ferormoni e trappole sessuali, con lo scopo di catturare i maschi e ridurre i voli nuziali. Le femmine depongono uova non fecondate e si potrà avere una diminuzione della popolazione infestante.

SIMONA

organetto fisarmonica
& tastiere



LISCIO . LATINI
BALLI DI GRUPPO

Via Domitilla, 7
02010 Cittareale (RI)
0746947066
3393313340

www.cittareale.it



AGOSTO **CITTAREALESE** **2004**

A cura dell'Associazione
Culturale Amici di S. croce

12 . 13 . 14 agosto 2004
Località Frazione S. Croce
INCANTI DEL PASSATO

Associazione Turistica Pro Loco
Comune di Cittareale

SAGRA 44° EDIZIONE della **BRACIOLA** di castrato di pecora

DOMENICA
8 AGOSTO 2004
Località Selvarotonda di Cittareale (RI)

www.cittareale.it/sagra della braciola

 **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO**
Differente per forza. 

BORGO VELINO
Viale Aldo Moro 69

RIETI
Viale Maraini 106

POSTA
Via Roma 80

Programma

domenica 8 agosto 2004

Località Selvarotonda

XXXXIV^a SAGRA DELLA BRACIOLA

Cottura e distribuzione di braciola di castrato locale
FIERA e MERCATO PRODOTTI TIPICI LOCALI

FILM IN PIAZZA

Master & Commander - Sfida ai confini del mare
con Russell Crowe

lunedì 9 agosto 2004

Piazza S. Maria in Cittareale

SERATA DANZANTE

SIMONA E IL SUO ORGANETTO

Piazza S. Maria in Cittareale

mercoledì 11 agosto 2004

FILM IN PIAZZA

Koda, fratello orso

Film di animazione

lunedì 16 agosto 2004

Piazza S. Maria in Cittareale

SANTO PATRONO SAN ROCCO

Orchestra spettacolo **BAIA DEL SOL**

mercoledì 18 agosto 2004

SERATA DANZANTE

SIMONA E IL SUO ORGANETTO

Piazza S. Maria in Cittareale

venerdì 20 agosto 2004

Piazza S. Maria in Cittareale

Teatro dialettale

Compagnia teatrale di Montereale "QUILLILLA"
con **ALBERGO ITALIA**

sabato 21 agosto 2004

FILM IN PIAZZA

L'amore è eterno finché dura

con Carlo Verdone

domenica 22 agosto 2004

Piazza S. Maria in Cittareale

**V^a FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL FOLCLORE**

mercoledì 25 agosto 2004

SERATA DANZANTE

SIMONA E IL SUO ORGANETTO

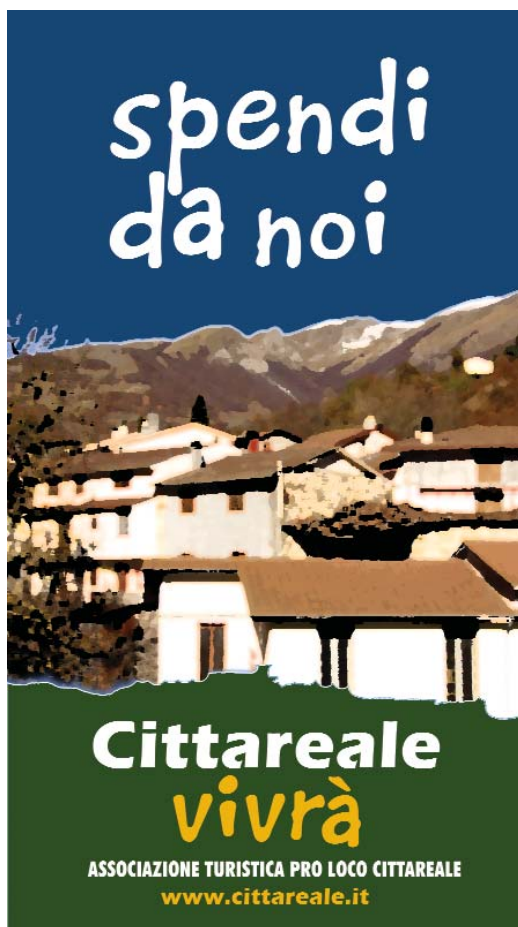
Piazza S. Maria in Cittareale

sabato 28 agosto 2004

Piazza S. Maria in Cittareale

VI RASSEGNA DI ORGANETTO DIATONICO

Un ringraziamento particolare ai ragazzi di Cittareale ed al Gruppo degli Alpini Alta Valle del Velino per la loro insostituibile e preziosa collaborazione offerta in occasione della XXXXIV Sagra della Braciola



Nuova iniziativa della Pro Loco cittarealese. Preso spunto da uno slogan della [Confcommercio](#), l'associazione turistica ha distribuito una locandina-memo che simpaticamente invita tutti ad una più attenta scelta al momento di effettuare le proprie spese. *"Spendi da noi, Cittareale vivrà!"* non è solamente il motto riportato nella stampa ma è anche, soprattutto, una vera necessità, quasi un "ultimatum". Infatti, mentre da una parte l'iniziativa è volta a sensibilizzare i consumatori locali, residenti e non, a soddisfare le proprie esigenze in tema di acquisti alimentari, di farmaci, di ristorazione e di soggiorno, prevalentemente presso i pochi negozi presenti nel nostro comune, dall'altra parte è rivolta agli esercenti ed al loro maggiore impegno ad una più attenta formulazione di prezzi e qualità dei servizi limitandone possibilmente i ricavi. Ciò potrà significare vedere l'intera popolazione stringersi attorno al proprio paese, mantenendolo in vita conservando l'attività di bar, alimentari, trattorie, alberghi, distributori di benzina, fabbri, farmacia, ufficio postale. Non è poco, anzi. Tornare in vacanza o per il fine settimana o, addirittura, soggiornarci per periodi più lunghi in un posto dove non ci siano attività commerciali, è sicuramente impossibile. Il solo pensiero di dover, di volta in volta, affrontare tragitti in automobile per accedere anche ai servizi di base, sarebbe veramente il colpo di grazia all'intera comunità. Per ora non è così, ma se non avremo ben presente tale possibilità, quando succederà sarà troppo tardi e, in queste occasioni, marcia indietro è sempre difficile farla.

**ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO
COMUNE DI CITTAREALE**

Concorso Fotografico Calendario 2005

1° Concorso Fotografico

"SGUARDI E MEMORIA DI UN POPOLO"

1 Agosto - 27 Novembre 2004

TEMA FISSO

Sezione Portfolio con 4 opere

CALENDARIO

Termine presentazione opere

19 Novembre 2004

Riunione giuria 20 Novembre 2004

Premiazione e multivisione

27 Novembre 2004 ore 21,00 presso Aula

Consiliare del Comune di Cittareale

Restituzione delle opere dal

07 Gennaio 2005

Mostra delle opere ammesse dal

29 Novembre 2004 al 6 Gennaio 2005

c/o Albergo Miravalle - località Selvarotonda
di Cittareale.

PREMI

I fotografi vincitori verranno premiati con una targa ricordo e con la pubblicazione delle opere nel calendario Pro Loco 2005



**Costituita a
Cittareale una
sezione comunale
dell'Associazione
Nazionale Libera
Caccia**

Oltre trenta le adesioni dei cacciatori locali che hanno deciso di intitolare "il Segugio" la nuova organizzazione venatoria. Con

sede a Pallottini, presso il Bar Le Vene, l'organismo intende riorganizzare, per quanto di sua competenza, le attività sociali proprie dei cacciatori cittarealesi. Già a disposizione moduli di iscrizioni e polizze/tessere 2004 A.N.L.C. Il neo presidente Antonio Nelli è certo del successo dell'iniziativa che non nasce, dichiara, in contrasto con altre realtà locali ben affermate. Nel pranzo sociale organizzato nel giorno dell'apertura della caccia, nel prossimo settembre, la nuova associazione darà il benvenuto a tutti i nuovi iscritti consolidandone forza e determinazione.

ANTRODOCO: ARCHIVIATA CON SUCCESSO LA TERZA EDIZIONE DI

"ANTRODOCO ESPONE"



Si sono spenti i riflettori sulla III Edizione di "Antrodoco Espone..." segnata da un autentico bagno di folla: sarà stato per l'argomento a largo spettro, per il magnetismo dei Relatori, per i prodotti filatelici e numismatici, ricercatissimi. Non lo sapremo mai, ma è certo che l'Associazione Storico Culturale Antrodoco (ASCA) ha fatto nuovamente centro, e che centro! Ripetersi ad alti livelli, dopo la performance della passata edizione, era cosa non facile, come non lo è mai stato interessare la gente comune alle vicende trascorse che ha visto protagonista l'antica via del Sale e le sue genti. L'Evento è stato patrocinato dal Parlamento Europeo (*grazie all'interessamento del parlamentare europeo Roberta Angelilli*), dalla Presidenza della Regione Lazio (un grazie all'Assessore Regionale alla Cultura prof. Luigi Ciaramelletti), della Provincia di Rieti, della VI Comunità Montana ed il Corpo Forestale dello Stato mentre un ruolo di primissimo piano è stato svolto sia dalla Diocesi di Rieti che dall'Istituto Storico "Massimo Rinaldi", e scusate se è poco! L'argomento dell'odierna edizione è stato: "Percorso nell'Alta Valle del Velino attraverso la Salaria romana tra Arte, Storia ed Ambiente" concernente le emergenze ambientali, architettoniche ed artistiche ecclesiali, le immagini di devozione che caratterizzano il territorio dell'alta Valle del Velino compreso tra Cittaducale ed

Accumoli. Apre i lavori Gianluca Gabrielli, nella duplice veste di presidente dell'Associazione Storico Culturale Antrodoco e di moderatore ringraziando i sindaci di Borgo Velino e di Amatrice per la loro presenza e cedendo subito la parola al neosindaco di Antrodoco Paolo Mannetti: "la

Diocesi di Rieti è tra le più antiche del mondo e sentiamo la responsabilità di essere permeati di Storia; grazie all'ASCA possiamo garantirne una continua riscoperta e rilettura lasciando alle Istituzioni il compito di supportare le Associazioni che operano sul territorio per il bene pubblico." Monsignor Lucarelli - Vescovo di Rieti - pone l'accento sulla continua crescita culturale che l'ASCA sta garantendo

all'Evento e sul lavoro di riscoperta di aspetti poco o affatto noti della nostra Diocesi. E' la volta delle Istituzioni rappresentate dal prof. Gianni Turina - neoconsigliere Regionale e dal dott. Luigi Taddei - presidente della VI Comunità Montana e neoassessore Provinciale al Personale. Entrambi si stimano e si rispettano dicendolo pubblicamente! Entrambi annunciano una svolta nei rapporti tra Istituzioni ed Associazioni che significa totale disponibilità, maggiore presenza ed attenzione verso il territorio ed i suoi abitanti, continuo confronto su temi specifici con gli operatori locali, maggior attenzione nella distribuzione dei finanziamenti: musica per le orecchie di chi ascolta ed i ripetuti applausi lo sottolineano. Come esempio da imitare, portano la rapida ascesa - nel panorama degli eventi provinciali - che l'ASCA sta garantendo ad "Antrodoco Espone...", appuntamento culturale a cadenza annuale ormai imperdibile, che si è conquistato sul campo rispetto e visibilità coprendo degli spazi lasciati aperti dalle Amministrazioni. L'ing. Saragoza, salutandoli in presenti per conto del Corpo Forestale dello Stato e del Kiwanis Club, ricorre alla geometria invitando il presidente dell'ASCA a farsi promotore attivo di un triangolo culturale comprendente Comune, ASCA e Kiwanis Club. Il Presidente Gianluca Gabrielli, dopo aver illustrato le motivazioni del convegno che lo hanno spinto a coinvolgere tutti i

Comuni compresi nel tratto di Salaria che va da Cittaducale ad Accumoli, consapevoli che l'unica strategia di marketing territoriale possibile non possa prescindere da un ampio ed organico progetto che tenda a riscoprire, salvaguardare e valorizzare il proprio patrimonio storico-culturale per creare visibilità ed attrattività verso un territorio ricco di evidenze naturalistiche ed artistiche invidiabili da il via ai lavori del convegno. Apre il geologo Bruno Gabrielli parlando degli "Aspetti ambientali, geologici ed idrogeologici del territorio"; segue il prof. Tersilio Leggio con "La topografia religiosa della valle del Velino nell'alto medioevo"; a mons. prof. Giovanni Maceroni il compito di parlarci degli "Edifici sacri, sacerdoti, monache, associazioni laicali nel territorio dei comuni di Borbona, Posta, Cittareale, Amatrice e Accumoli nella seconda metà del XVI secolo", mentre la dott.ssa Anna Maria Tassi ci spiega "L'organizzazione religiosa nel territorio dei comuni di Cantalice, Cittaducale, Castel Sant'Angelo, Borgo Velino e Micigliano nella seconda metà del XIX secolo". La prof.ssa Ileana Tozzi, relazionando sul "Territorio dell'alta valle del Velino ed il suo paesaggio religioso" chiude gli interventi sottolineando come la valle del Velino sia da sempre terra di confine e quindi crogiolo di culture; infatti Antrodoco ha accolto un pittore albanese, Lin Delija, interprete dell'arte sacra moderna ed a molti sono tornate in mente le parole con cui Gianluca Gabrielli ha aperto i lavori: "accogliere e rielaborare elementi di altre culture ed etnie, considerando questa nostra predisposizione all'apertura un'indelebile caratteristica genetica." Il giorno precedente - 10 Luglio - si era inaugurata la mostra iconografica che ha visto esposti autentici tesori: carte geografiche del XV e XVI sec., stampe del Lear e Prosseda, libri, cartoline, manifesti, titoli di credito ormai introvabili. Determinante il contributo delle collezioni private di Domenico De Silvestri e Mario Ciaralli. Come consuetudine non è mancato il supporto numismatico, cartofilo e filatelico costituito da un annullo speciale a cura delle Poste Italiane, un folder commemorativo ed una moneta artistica in oro denominata: "Zecchino della Valle del Velino" realizzata appositamente dall'artista Bernardino Morsani; il tutto a tiratura rigorosamente limitata. Entro il mese di dicembre e' prevista la pubblicazione degli Atti del Convegno che saranno curati da Ileana Tozzi.

ANCHE COSÌ SI UCCIDE UN PAESE



Disattenzione o cosa? I servizi, se sono tali, fanno parte del quotidiano così come la necessità di imbucare una lettera

nostro per intenderci, mentre si vanno quotidianamente auspicando schiere di turisti, cultori delle nostre bellezze terrene ed anche spirituali, perché non ci chiediamo se sia utile trovare, come accade in ogni posto del mondo, una bella cartolina postale illustrata, con il nostro bel paese in bella mostra, da spedire ad amici e parenti magari a testimonianza della nostra visita? Ma come, non ci sono più neanche quelle? Piccole cose, quasi inesistenti ma che testimoniano il completo abbandono di questi luoghi e forse la volontà segreta di volerli uccidere a tutti i costi anche con la disattenzione per queste "piccolezze". Senza contare che, forse, per qualcuno tanto piccole non sono! In ogni modo, la Pro Loco di Cittareale ha già fatto istanza presso la direzione generale delle Poste Italiane S.p.A. e Telecom Italia S.p.A. e, inoltre, provvederà alla stampa di una serie di nuove cartoline postali, magari con le immagini tratte dal concorso fotografico indetto di recente.

Quanto sono strani gli esseri umani. Vanno in cerca della pagliuzza e non s'accorgono del trave che hanno nell'occhio. Parliamo tanto di ristrutturazioni di roccaforti, d'impianti sciistici di livello nazionale, di aree artigianali, di siti internet, di riviste tradizionali e on-line, di e-government e del nostro dna. Siamo sempre ben attenti al nostro vicino ed alla sua erba che ci sembra essere sempre più verde della nostra; costituiamo associazioni, gruppi sportivi, promuoviamo incontri per programmare ed organizzare eventi, rievocazioni ed eccezionali incontri culturali. Ma



non ci siamo accorti che stanno uccidendo il nostro paese. Sarà un caso, - certamente un paradosso: sono circa otto anni che nel nostro Comune, e solo nel nostro, mancano le cassette d'impostazione, ovvero le buche per le lettere. Per dire il vero,

una cassetta d'impostazione c'è, ed è "adagiata" in terra, nel corridoio che introduce all'ufficio postale a Cittareale, in via del Corso. Ciò significa che, a chi volesse spedire una lettera o una cartolina dal nostro comune e fosse in possesso di un mezzo di locomozione, si presenterebbero due possibilità: o recarsi in quell'ufficio postale dalle 8,00 alle 12,30 e nei giorni di martedì, giovedì e sabato e quindi imbucare la propria missiva o arrivare fino a Posta, oppure a Terzone, dove troverà la sua "bucca per le lettere", disponibile 24 ore su 24. Viceversa, - chi non avesse alcun mezzo di trasporto, - chi non fosse pienamente autonomo e, per di più, fosse arrivato in ritardo in uno dei tre giorni messi "gentilmente" a disposizione dalle Poste Italiane, si vedrà imbucare la sua bella lettera almeno 48 ore dopo. Certamente riportando la cosa ai tanti problemi sociali che ci affliggono a livello nazionale, protestare per le buche delle lettere potrebbe sembrare ridicolo così come non prevedere una cabina telefonica, disponibile 365 giorni, l'anno può risultare... superfluo. "...ma abbiamo tutti il cellulare!" Tutti chi? Tutti anche i nostri beniamini anziani? E se qualcuno di loro avesse bisogno di telefonare, magari all'una di notte e magari per un malore, come dovrebbe fare? Sicuramente "elemosinare" lo squillo dal vicino di casa... se c'è! E se dorme? Molti di voi, in questo momento, staranno sicuramente riflettendo. Sì, è proprio vero, da Cittareale non si telefona "pubblicamente" e non si spedisce posta "fuori orario". E, in tema di turismo locale, il



poche ma chiare regole per non uccidere Falacrina



di Maurizio Barberi

La volontà di esserci comunque, con tutti gli sforzi e le difficoltà che insieme a **soci e sostenitori** si possono superare facilmente tra il plauso e l'ammirazione di molti e chi, ancora, è rimasto alla finestra a guardare

Finalmente dopo tante vicissitudini e tante ansie la nostra rivista Falacrina, come avrete già visto, è riuscita a decollare e questo secondo numero, così a ridosso del primo uscito circa un mese fa, come potete ben comprendere è stato fortemente voluto per non alterare il ritmo al quale tutti noi eravamo abituati: le tre classiche edizioni quadrimestrali così tanto attese. Dalla ricostituzione dell'at-

tuale prologo all'uscita del primo numero della rivista ci sono state diverse vicende personali che hanno allungato i tempi, senza contare poi l'orientamento programmatico delle attività, i tempi relativi alle formalità di rito, ma soprattutto la ricerca delle risorse umane e finanziarie, ambedue difficili da reperire per le tante ragioni che tutti noi già conosciamo. Finalmente il via ad una prologo pronta, si fa per dire e speriamo ci

darete tutti una mano, ad attuare quelle che sono le sue finalità, in primis promuovere il turismo attraverso i tanti canali ben elencati nel suo statuto che vanno dalla valorizzazione dell'ambiente e dei suoi prodotti, alle attività culturali, ricreative, sportive, folcloristiche e così via cercando di superare pregiudizi e personalismi che hanno costituito, lo possiamo ben dire, il calvario della nostra associazione. Prologo che nascono, prologo che

muoiono...ne abbiamo viste molte, in passato e nei tempi recenti. Esistono però delle regole, ormai collaudate, per non uccidere un'associazione qualunque essa sia: perché non le vogliamo applicare? Ne voglio illustrare alcune tra le tante: quando ad esempio il presidente di una associazione indice una riunione per illustrare un programma, proporre una manifestazione o quanto meno chiedere un parere su un argomento che dovrebbe interessare tutti i soci sarebbe buona norma intervenire e comunque, nei limiti delle possibilità, non giungere solo poco prima della fine della riunione per poter poi eventualmente dire: "ma io, quando se ne è parlato, non c'ero!". Né certamente è costruttivo astenersi in altra occasione dall'esprimere un parere o dare un suggerimento sulla base della propria esperienza per poter poi criticare successivamente il lavoro ad esempio dei soci più attivi, che pure avevano indetto la riunione proprio per avere un sostegno o quanto meno un suggerimento per quanto programmato. Oppure quando si inizia a lavorare veramente accampare scuse al fine di fare solamente lo stretto indispensabile e poi quando si vedono altri soci rimboccarsi le maniche e andare avanti, sentirsi isolati e quindi spargere la voce che l'associazione è diretta da una cricca. D'altra parte, si sa, è più facile criticare che accollarsi l'onere di un incarico, qualunque esso sia, nell'ambito di una associazione e successivamente dissertare, con chi rimane in finestra a guardare, su cosa si sarebbe potuto fare per otte-

nere risultati migliori, ad esempio relativamente alle attività messe in cantiere dal presidente o chi per lui. E allora invece? Guardiamoci intorno: diamoci da fare per reclutare nuovi soci, diamo linfa a questa Proloco che ha gli occhi puntati sul futuro di Cittareale, sulla valorizzazione della sua montagna d'estate e d'inverno, dei suoi siti storici che passo dopo passo stanno svelando i loro segreti nascosti per secoli ed ancora sui prodotti genuini della terra e degli allevamenti. Voglio ricordare, e ne sono fiero, che questa nostra proloco si distingue da tante altre perché ha "Falacrina" da sostenere, anzi da diffondere non solo nel nostro Comune ma in tutta la Comunità Montana, la Provincia di Rieti. e Roma dove gran parte dei suoi abitanti provengono da famiglie emigrate per necessità soprattutto nell'arco degli ultimi cento anni. Se si riuscirà di portarla avanti, la rivista potrà fare quel salto di qualità che noi tutti ci auguriamo: Falacrina sarà su Internet per portare la voce di Cittareale ovunque, anche ai discendenti degli italiani emigrati chissà dove. Certo, dovremo tutti organizzarci per portare avanti idee che possano essere costruttive per queste finalità e quindi aspettiamo un vostro articolo, un vostro consiglio, un vostro progetto. In fondo è per questo che è nata Falacrina quando tanti anni fa Antonio De Andreis ne fece stampare il primo "vero" numero. Per concludere, non fatela morire definitivamente, partecipate in massa, bandite ogni remora: sostenete Falacrina e la Proloco di Cittareale.

PRO LOCO

PICCOLA AGENDA

*La carta
d'identità
dell'Associazione*

Piazza S. Maria
02010 Cittareale (Rieti)
tel. **3339401352**
proloco@cittareale.it

C. Fiscale **90009040578**
P. Iva **00962600573**

CC postale n. **15140023**
intestato:
Associazione Turistica
ProLoco
Piazza S. Maria
02010 Cittareale (Rieti)

c/c bancario n. **747.01**
intestato a:
Associazione Turistica
ProLoco
Piazza S. Maria
02010 Cittareale (Rieti)
presso:
Banca di Credito Cooperativo
del Velino
Via Roma, 80 02019 Posta (RI)
CAB 73750.2 ABI 8743.7

sito internet
www.cittareale.it/proloco

Presidente
Valeriano Machella
valeriano@cittareale.it



Il Credito Cooperativo visto da fuori.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO

Differente per forza.



Il Credito Cooperativo visto da dentro.

BORGIO VELINO
Viale Aldo Moro 69
tel. 0746578608

RIETI
Viale Maraini 106
tel. 0746251438

POSTA
Via Roma 80
tel. 0746951194



a cura di
Fabio
Scaletta

Nozze d'argento

*De Acutis Pietro e
Elena Alberini*

Nozze d'oro

*Benito Camponeschi e
Vera Cannaviccio*

*Giannino Crocesi e
Emilia Morante*



Rachele Rossi
congratulazioni al papà Gianluca
ed alla mamma Antonella Sulpizi



Simone Silvestri
congratulazioni al papà Lorenzo
ed alla mamma Valeria Sperati

Congratulazioni

Ianni Fabrizio
DIPLOMATO GEOMETRA

Guidoni Paolo Michele
DIPLOMATO TECNICO DEI SERVIZI DELLA RISTORAZIONE

Dafano Stefano
DIPLOMATO AGROTECNICO NUOVO ORDINAMENTO

Ascani Silvia
DIPLOMATO ISTITUTO D'ARTE

Vanzo andrea
DIPLOMATO LICEO SCIENTIFICO

Masci Fabiola
DIPLOMATO RAGIONERIA

Masci Massimo
DIPLOMATO TECNICO DELLA GRAFICA PUBBLICITARIA

Pennese Fabio
DIPLOMATO LICEO CLASSICO

Zero Marco
DIPLOMATO LICEO SCIENTIFICO

Sono venuti a mancare

*Sofia Barberi
Vincenzo Brandelli
Roberto Cococcioni
Mario Pagnoni
Quinto Compagnucci
Esterina Fabrizi
Patrizio Margarita fu Tito*

Ci si interroga spesso sulle scelte giuste o sbagliate che nei percorsi della vita siamo stati costretti a prendere. Ci si chiede dei legami, delle amicizie, dei rapporti con gli altri, dei momenti di tensione, delle liti e dei rancori sopiti. Poi ti accorgi che in un brutto giorno un tuo compagno di giochi se ne è andato, per sempre. Lo ha fatto senza avvertirti, senza nessun cenno particolare. Ci sei cresciuto insieme, con lui hai condiviso tanti momenti, belli e brutti, con lui hai riso e pianto, con lui ci hai discusso fino all'estremo. Tanti momenti che, oggi sai bene, non torneranno più. Oggi, in questa giornata dai toni cupi, ti guardi intorno e t'accorgi che forse non ne valeva la pena, che vorresti più tempo per fare il giusto passo. Ma ora è tardi, l'accompagni nell'ultimo tratto, sei tra tanti ma non tra tutti. Guardi lontano, ma non troppo, e mentre qui il cuore ci si ferma in gola, altrettanti giocano spensieratamente a carte, con la solita enfasi nella voce, il solito sguardo in volto, il solito sorriso spensierato. Ciao, Roberto

Dall'Associazione Culturale Amici di Santa Croce un *doveroso* riconoscimento

di Maurizio Barberi

Il 4 Luglio u.s. in qualità di neo Presidente ho avuto dall'Associazione il primo incarico ufficiale: consegnare al Cav Rodolfo Scaletta, una delle colonne portanti del Comune di Cittareale, un riconoscimento per tutto quello che, silenziosamente (si fa per dire) ha fatto, giorno dopo giorno, per gli abitanti di Cittareale ed in particolare per la stima che ha sempre nutrito per la nostra Associazione. Con una breve ma sentita cerimonia avvenuta nella Biblioteca di Piazza della Pace a Santa Croce gli è stato consegnato un distintivo rappresentante lo stemma del nostro Comune, realizzato da un bravo orafo del basso ascolano. In borghese amico di tutti, compagno come dicono dalle nostre parti, nell'esercizio delle sue funzioni si trasformava in un rigido, burbero burocrate, in realtà un burbero benefico per chi conosceva il suo carattere. Ogni volta, specie all'inizio, che dovevamo sbrigare le pratiche per le nostre manifestazioni o fare domanda per ottenere varie autorizzazioni, era un dramma per noi: chi ci va? ci vai tu? veramente avrei degli impegni...insomma ci andavamo noi, Paola ed io, come del resto era logico. Ed ogni volta che salivamo le scale del Municipio con le nostre carte preparate per benino sapevamo che qualche cosa non sarebbe passata al suo vaglio e che saremmo tornati a casa con la coda tra le gambe: qui manca la marca da bollo, e dove sono le bollette dei pagamenti, la notifica alle Autorità di Pubblica Sicurezza, la SIAE ecc? Insomma il calvario che ben conoscono coloro che come noi si accingono ad organizzare qualche intrattenimento. Devo ammettere però col senno di poi che effettivamente di ragioni da vendere ne aveva molte. Il suo senso del dovere è stato veramente profondo, ed insito nella sua personalità. Sempre presente a qualsiasi manifestazione dava consigli, regolava gli accessi, sorvegliava che tutto andasse per il verso giusto, rimproverava anche, se c'era da rimproverare e non lo mandava a dire. Minacciava di andare in ferie nei mesi "caldi" ma lo ritrovavamo sempre al suo posto di lavoro o in giro a sorvegliare, risolvere situazioni di disagio per noi imbranati villeggianti pronti sempre a criticare piuttosto che comprendere situazioni reali. Questi ultimi anni aveva cambiato "minaccia": "Basta, vado in pensione!" e, gira gira, quest'anno ci ha dato proprio buca: In pensione c'è andato veramente con tanto di festa organizzata alla grande, su, ai "Salesiani" a Capo d'Acqua, con un fastoso intrattenimento degno di un evento a dir poco pressoché storico, oserei dire. Concludo ricordando che una delle prime volte che sono andato in Comune, sempre forse per qualche pratica per l'Associazione, arrivato in Piazza, ad uno degli impiegati che stava uscendo in quel momento dal portone chiesi: "Sai se c'è Scaletta?" mi sentii rispondere "E che non lo senti?".



Musica *cioè* spettacolo

di V. M.

Frequenta il 5° anno nell'Istituto di Commercio e dal marzo 1997, perciò da ben sette anni, ha iniziato a suonare il tipico strumento locale: l'organetto. Dopo una breve esperienza con alcuni maestri del posto, ora pratica un corso qualificato di fisarmonica presso un maestro di conservatorio da cui riceverà un idoneo attestato. Si cimenta da oltre quattro anni sui palcoscenici di tutta la provincia di Rieti con il suo organetto, la fisarmonica e le tastiere. Liscio, latini e balli di gruppo sono le ritmiche usate nei suoi spettacoli che, a quanto sembra, attirano centinaia di giovani attratti dalla sua bellezza ma, sicuramente, anche dalla sua bravura. Componente di spicco del gruppo di organetti nella compagnia folcloristica "MA TRU" di Amatrice, Simona Cenfi è da tempo coadiuvata dal papà Romeo diventato per l'occasione un vero e proprio tecnico audio/luci e che la segue passo passo con tutta l'ansia di un genitore e la passione per questa attività. Musica genuina, curata e ben eseguita; si passa dal saltarello agli ultimi successi di pista, tutto dipende dalla composizione della platea. Simona, diciott'anni, ha la capacità di trasformare, minuto per minuto, atmosfere più caserecce in musica più sfrenata riuscendo a "tenere" il pubblico come solo un vero professionista può fare. È una delle promesse di Cittareale, una delle poche iniziative a cui va sempre data la giusta attenzione ed il necessario supporto verso chi è giovane e deve crescere, verso chi, un giorno, ha deciso di mettersi in gioco anziché aspettare. Brava Simona!

A SANTA CROCE DI CITTAREALE ANCHE QUESTO ANNO IL 12, 13 E 14 AGOSTO

*incanti del
passato*



Tra le difficoltà di sempre l'organizzazione si è messa in moto. Sicuramente ci adopereremo affinché anche quest'anno "Incanti del Passato" sia presente nel carnet delle manifestazioni cittadinesche nonostante tutto, anzi in omaggio e soprattutto in ricordo di chi l'ha proposta ed iniziata in sordina ben sedici anni fa e che con l'aiuto e la dedizione di tutti ne ha fatto una manifestazione sicuramente storica per Santa Croce, radicata ormai nell'immaginario di tutti noi "paesani" e non solo, apprezzata e attesa ben oltre i confini del nostro Comune. Si riapriranno quindi poco prima del crepuscolo le porte delle "antiche" osterie durante i tre giorni fatidici ormai già in calendario da alcuni anni su guide turistiche della Provincia ed anche su rassegne

nazionali di sagre e feste di vari Comuni italiani. Il programma di massima è quello consueto. Il primo e terzo giorno sfilata in costume tradizionale alle ore 18,30. Solo il primo giorno al termine della sfilata raduno in Piazza della Pace per il benvenuto ai presenti. Alle ore 19 apertura delle "osterie" per la degustazione di cibi genuini delle nostre parti fino a notte inoltrata. Potranno esserci, e ve lo comunicheremo per tempo, mini-manifestazioni integra-

tive, ancora da definire. Nel frattempo artisti di strada, clown ed altri allietteranno gli intervenuti con i loro spettacoli itineranti. Sempre più ricca la Pesca di Beneficenza ed inoltre eventuali giochi popolari nel tardo pomeriggio. Suoni di organetto ovunque e a notte inoltrata canti tradizionali. Sono anche in programma nuove iniziative del comitato della festa che avrebbe in anima di aprire la porta a tutte le Associazioni presenti sul territorio che, se vogliono, potranno reclamizzarsi, inventare qualcosa, proporre dei giochi, sempre però nello spirito della nostra festa. Insomma, un appuntamento da non perdere nell'estate Cittarealese.

*Il Presidente
Maurizio Barberi*



In edicola il nuovo numero di Amatrix Luglio / Agosto 2004. Grande è la prova di professionalità dimostrata dai redattori a cui vanno i nostri sinceri complimenti e la nostra ammirazione.

Ecco alcuni dei titoli in sommario:

I "botti" elettorali sono finiti
Quest'estate meno fuochi pirotecnici e più impianti di sicurezza nelle chiese
Pittori in viaggio nell'Abruzzo Ulteriore tra '700 e '800
La Croce di Vallecupola
Cenni storici sulla chiesa Arcipresbiteriale di Longone dedicata ai santi Cosma e Damiano
La Chiesa di S. Agostino in Amatrice
La "Voce di Amatrice"
Saggio di bibliografia storica sulla Sabina: il '700 (seconda ed ultima parte)
Leonessa: il Palio del Velluto
Una "tarantella" a Preta o la "tarantella di Preta"
Boccanera, storia di un cane diventato leggenda
Un telaio a Campotosto
La Rocca di Arquata
Elio Augusto Di Carlo: medico, storico, naturalista
Ricordo di Ferdinando Catena
Cara Sabina: Rivodutri
Spazio...Capitale: Roma, S. Maria Antiqua...
Elezioni provinciali e comunali: tutti gli eletti
Un noceto...che migliora il futuro
"Torturare nel terzo millennio"

CITTAREALE:
Torna Falacrina e sboccia l'estate cittadinesca di Marzio Mozzetti

GLI ARTICOLI PUBBLICATI IN QUESTO NUMERO SARANNO A BREVE PRESENTI ANCHE NEL PERIODICO TELEMATICO MENSILE *FalacrinaOnLine* ALL'INDIRIZZO

www.falacrina.it

È UN SERVIZIO DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREALE
E DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CIVITATIS REGALIS REATINAE

Convocate dall'Associazione Turistica Pro Loco tutte le forze presenti nel territorio Cittarealese



Ottimo risultato conseguito domenica 4 luglio 2004 nell'aula consiliare del nostro Comune. Diciotto le presenze a fronte dei ventisei inviti indirizzati ad operatori commerciali, associazioni, gruppi folcloristici e comitati, a testimonianza che la volontà di collaborazione è ancora viva e fermamente auspicata da tutti. Di grande importanza il tema trattato: *la verifica di spazi collaborativi sinergici con tutte le organizzazioni del territorio per meglio coordinare ed incentivare ogni iniziativa volta allo sviluppo di Cittareale e della sua Valle*. Questo l'ordine del giorno che è stato ampiamente discusso da tutti i presenti con l'apporto di numerose proposte ed interessanti progetti. Ognuno per la propria competenza, ci si è confrontati con la necessità di coordinamento tra tutte le forze per consentire una giusta e proficua campagna pubblicitaria delle numerose iniziative che durante l'arco dell'anno vengono realizzate nel nostro Comune. Abbandonate le ricorrenti utopie auspicanti fantomatici costruzioni di alberghi e pensioni, si è concordato all'unisono che il vero obiettivo è quello di riportare nel territorio i possessori di abitazioni, i Cittarealesi del "fine-settimana". Basterebbe un decimo delle presenze per restituire vita al nostro Comune, dando nuova energia alle attività commerciali e ulteriore linfa alle organizzazioni di volontariato. Aggiornata l'assemblea a settembre dove, nell'occasione, si confronteranno programmi, resoconti ed iniziative di ciascuno, concretizzando il desiderato coordinamento e la, non meno attesa, collaborazione generale da troppo tempo inesistente.



Sicuramente per molti è un volto conosciuto. Lo avrete sicuramente incontrato tra le nostre montagne, nei vicoli delle frazioni, nelle circostanze ufficiali. Claudio Nelli, classe 1950, appassionato e bravissimo fotografo è indubbiamente un professionista dello "scatto". Originario della frazione di Conca risiede nei fine settimana a Trimezzo. Migliaia le foto realizzate in oltre trent'anni di carriera; a testimonianza di ciò le 1000 stampe 20x30 in b/n o le circa 600 a colori od ancora le oltre 800 diapositive che custodisce gelosamente nel proprio archivio fotografico. Volti, paesaggi, intonazioni di colore, nature morte, come un vero pittore lui riesce a catturarne l'anima, la maggiore espressività possibile, il calore a volte sopito. Nella sua abitazione romana troviamo diverse attrezzature tra cui una vera e propria camera oscura in cui si diletta in prove di stampa, ma, come tutti i veri ricercatori, anche un computer corredato dalle necessarie periferiche per la fotografia digitale. Le sue immagini ti catturano letteralmente, trasportandoti in mondi incredibilmente sconosciuti anche se dietro l'angolo di casa. La foto di copertina è sua, così come quelle a corredo dell'articolo sugli anziani a Cittareale.

**OVUNQUE SEI
dai uno sguardo
al tuo paese**

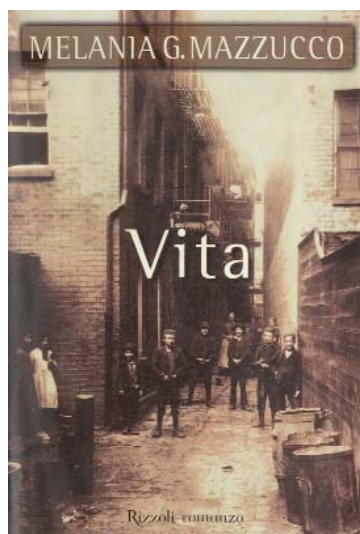
**WWW
cittareale.it**

Scrivere su Falacrina é facile per tutti... basta volerlo

**INVIA UN TUO ARTICOLO, UNA TUA RIFLESSIONE, UNA TUA LETTERA APERTA AI SEGUENTI
INDIRIZZI: per e-mail redazione.falacrina@cittareale.it PER FAX AL N.RO 0746.947122 OPPURE
SPEDISCI A Associazione Turistica Pro Loco di Cittareale Piazza S. Maria 02010 CITTAREALE (Rieti)**

Prova e vedrai.





VITA

di Melania G. Mazzucco
Editrice Rizzoli

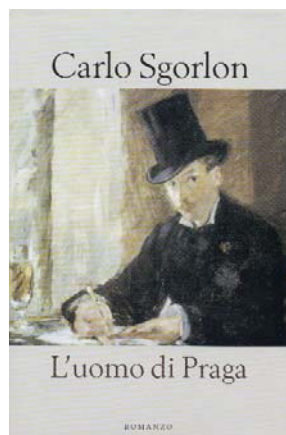
Nata nel 1966, Melania G. Mazzucco con il suo primo romanzo "Il bacio della Medusa" si è subito classificata come finalista nei premi letterari importanti della vita italiana, il premio "Strega" e il premio "Viareggio" nel 1996. I successivi romanzi "La camera di Baltus", ancora finalista al Premio Strega del 1998 e con "Lei così amata" vince il "Premio Napoli 2000" e il Premio Vittorini 2000. Vince con "Vita" nel 2003 il Premio Strega.

Raccontato come un romanzo che in realtà romanzo non è, è la storia vera di due lontani parenti dell'autrice, storia ricostruita attraverso i racconti del padre e dello zio, documenti e lettere ritrovate in famiglia, articoli di giornale, archivi della polizia. I personaggi sono quasi tutti realmente esistiti, così come la pensione. E' la storia di una famiglia italiana, come tante, nei primi anni del 1900, costretta dalla necessità a mandare i propri figli lontano, lontanissimo, in America, per non vederli morire di stenti nella campagna della provincia di Caserta. Lei è Vita, una bambina di solo nove anni, gelosa, istintiva con la capacità di spostare gli oggetti a distanza, va incontri ad una vita sconosciuta per raggiungere il padre emigrato da tanti anni, uomo grezzo e manesco che divide il letto con una compagna. A casa del padre, agiato per i canoni dell'epoca, che dà vitto e alloggio ad emigrati italiani, incontra tutta una serie di personaggi diversi ognuno con le loro storie tragiche. Lui è Diamante, dodicenne, determinato a fare fortuna in questo paese così ostile dove farsi strada significa adattarsi a quanto di più duro si possa immaginare, da strillone di giornali, a ragazzo delle pompe funebri, a raccoglitore di stracci, a portatore d'acqua alle ferrovie in costruzione, dove vive forse la parte più penosa della sua vita. I due ragazzi sono legati da un amore che evolverà con gli anni in un sentimento maturo, ma che non li porterà ad avere una vita in comune. Anzi la vita li dividerà. E' un romanzo d'estrema attualità.

Libri, libri, libri

Questo spazio verrà dedicato alla lettura, quella rilassante, quella d'autore. Vi daremo solo dei piccoli consigli per non perdere letture interessanti che dovrebbero non mancare nella vostra personale libreria. Senza alcuna presunzione, saranno solo dei piccoli suggerimenti dettati dalla grande passione alla lettura.

a cura di Stefania Caratelli



L'UOMO DI PRAGA

di Carlo Sgorlon
Editrice Mondadori

Carlo Sgorlon è nato a Cassacco, in Friuli, nel 1930. E' uno dei maggiori narratori contemporanei, con i suoi romanzi e volumi di racconti, quasi una ventina, ha raccontato la storia di tanta gente comune della sua terra friulana e di tante minoranze, popoli sfortunati e senza patria l'istriano, il cosacco, lo zingaro, l'ebreo. Ha avuto molti riconoscimenti come il Supercampello vinto due volte con "Il treno di legno" e "La conchiglia di Nataja", il premio Strega con "L'armata dei fiumi perduti", il Napoli con "Il Caldèras". La storia si svolge a Naularo, un paese del Nord-Est vicino al confine austriaco, all'epoca della Prima Guerra Mondiale. Il misterioso Alvar "l'uomo di Praga" giunge in paese portando una grossa novità: il cinema muto, anzi fa di più, mette una fabbrica di proiettori. Ma non solo. Estremamente generoso inventa stratagemmi con un irresistibile spirito del gioco e della teatralità per aiutare gli amici in difficoltà. Primo fra tutti Edoardo il suo fedele e simpatico aiutante meridionale. Ben presto diventa il personaggio più importante del paese, suscitando l'ammirazione e l'invidia dei compaesani. Nessuno in paese riesce a sapere da dove viene la sua ricchezza che sembra infinita. Infatti, dopo che la prima parte della sua vita si svolge all'insegna della sfortuna, inaspettatamente si verifica un evento straordinario. Quando la guerra volge al peggio per l'Italia, dopo la disfatta di Caporetto, si assume un importante ruolo civile. Le vicende che si snodano nella storia porteranno al chiarimento di tutti i suoi misteri. E' un romanzo che scorre fluido con lo stile caratteristico dello scrittore che con questa storia costruisce un'altra saga appassionante.



NON TI MUOVERE

Margaret Mazzantini
Editrice Mondadori

Margaret Mazzantini, è nata a Dublino (Irlanda) il 27 ottobre 1961, il padre è uno scrittore Carlo Mazzantini e la madre irlandese è una pittrice. Vive a Roma, è sposata con l'attore Sergio Castellitto, ha tre figli. Diplomata all'Accademia d'Arte Drammatica a Roma ha recitato nel teatro classico e moderno, nel cinema. Esordisce nella letteratura con "Il catino di zinco" nel 1994, con cui vince il premio Selezione Campiello e il premio Opera Prima Rapallo-Carige. Con questo suo secondo romanzo vince il premio Strega nel 2002. Timoteo, affermato medico chirurgo, attende nella saletta attigua alla sala operatoria che un collega operi la figlia quindicenne per un trauma cranico provocato da una caduta dal motorino. In quest'attesa angosciante Timoteo racconta idealmente alla figlia in cosa la tragica storia, apparentemente squallida, del suo incontro con Italia, della violenza inaspettata che lo travolge, della relazione extraconiugale, dell'amore travolgente per il quale è disposto a lasciare tutto, del figlio mai nato. Italia è una donna sciatta, umile, gambe secche, capelli decolorati. Dalla vita non ha niente e non si aspetta niente, vive l'amore di Timoteo come un dono troppo grande per lei, pronta a tirarsi indietro perché indegna. E' un romanzo toccante, tagliente, per dirla con le parole dell'autrice "scritto senza parabordi". E' la storia del cuore di un uomo che ha il coraggio di amare visto attraverso gli occhi di una donna. Il film che n'è stato tratto ha avuto come interprete principale, nella parte di Timoteo, Sergio Castellitto marito dell'autrice con il quale ha scritto anche la sceneggiatura.



**ETRUSCO
CERAMICHE**
di ETRUSCO MARCELLO

**CERAMICHE - CAMINETTI
ARREDO BAGNI
ELETTRICITA'
VERNICI**

RIVENDITORE AUTORIZZATO RIETI E PROVINCIA

PALAZZETTI

IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

via Salaria, Km 115.500 Bacugno (RI)

www.etruscoceramiche.com tel/fax 0746959159



Azienda
Agricola Guerci S.r.l.
la valorizzazione della qualità della carne

00040 Ardea (RM) - Via Laurentina, 118

06.91821087

02010 Cittareale (RI) - Via del Santuario, 2

0746.947279



Sport
P O I N T

**Abbigliamento e Attrezzature Sportive,
Articoli Tecnici, Grandi Impianti,
Tempo Libero, Premiazioni**

Centro Stampa Ricamo Incisione

Viale degli Abruzzi, 6a - 02015 CITTADUCALE (RIETI)

Tel 0746 690050 - 0746 605042 - Fax 0746 605303 - sport.point@virgilio.it

Catene da neve - ricariche telefoniche
Batterie per auto e scooter - Lubrificanti
LAVAGGIO AUTO SELF SERVICE
vendita e riparazione cicli
AUTOACCESSORI



Agip STOCCHI

via Salaria km. 97,00 ANTRODOCO (RIETI) tel. 0746578454

CONAD

...dove ognuno diventa qualcuno!

AMPIO PARCHEGGIO

BANCOMAT SERVICE

ANTRODOCO (RI) Via Garibaldi, 18
tel. 0746586155



COMPLESSO TURISTICO MIRAVALLE

PISCINA - PALESTRA - CAMPO DI CALCIO IN ALTURA

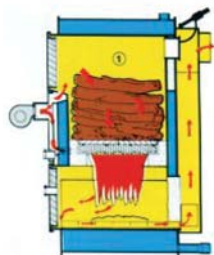


tel/fax +39 0746947225
www.cittareale.it



**Bar Tabaccheria
Ricevitoria
Gelateria
Pasticceria
artigianale**
PRODUZIONE PROPRIA
**Servizio Buffet
a domicilio**

Via Salaria Km. 96,900
ANTRODOCO (RIETI)
Tel. 0746586186 - 0746580042
Fax 0746578454



**TERMIDRAULICA
CLEMENTE ALOISI**

INSTALLATORE AUTORIZZATO PER CALDAIE
A FIAMMA ROVESCIATA UNICAL
Via Provinciale, 25 - 02010 CITTAREALE (RIETI)
tel/fax 0746947080



Falegnameria ADAMO COCOCCIONI

**INFISSI IN LEGNO - MOBILI
ARREDAMENTI - RESTAURO**

via Mannetti, 41 02010 Cittareale (RI)
tel/fax 0746947094



Sapori della Nostra Terra



Gusto Contadino

www.gustocontadino.it

Il "Borghetto" Pic. Soc. Coop a r.l. Viale della Stazione, 68 - 02013 Antrodoto (RI) - Tel. e fax 0746/578625

COMPLESSO RESIDENZIALE POGGIO del FALCO

Entro G.R.A. Aurelio
via Grispigni

Prestigioso complesso di ville uni e bi-familiari
immerse nel verde con strade private

RIFINITURE DI LUSO

consegna giugno 2005

info: **3351234402** personale sul posto
065136794 . 065134370

www.poggiodelfalco.net

info [@poggiodelfalco.net](mailto:info@poggiodelfalco.net)